Anno III - N. 871 - Lire 15

Venerdì 6 gennaio 1950

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 92560, Redazione e Amministr. 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 100, Necrol. fam. L. 120 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 260). Finanz. e legali L. 200. Nel corpo del giornale L. 180. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: U. P. I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94944

Abbonamenti: Annuo L. 4300, Semestrale L. 2300, Trimestrale L. 1160. Estero: Annuo L. 6200, Sem. L. 3200, Trim. L. 1650. Sped. in abb. post. C/C Post. N. 11/5388

UN PATTO SOLO

La recente venuta del Ministro degli Esteri spagnuolo Artajo in occasione dell'inaugurazione dell'Anno Santo ed i colloqui che egli ha avuto con qualche personaggio del nostro Governo hanno fatto risorgere la voce di possibili nuove unioni politiche che in questo caso avrebbero un carattere latino e mediterraneo.

Il Patto atlantico, come ognuno sa, esclude dalle sue file la Spagna ed i Paesi del Levante mediterraneo; Atene ed Istanbul come Madrid e Il Cairo sono al di fuori di ogni vincolo formale che li avvinca alla saldatura oceanica, ai suoi impegni ed alle sue formali garanzie. Il Patto dell'Occidente si ferma sulle nostre frontiere orientali lasciando una vasta zona di popoli fra esso ed il blocco orientale, una specie di terra di nessuno, diplomaticamente parlando, anche se legata alle Nazioni euroamericane da accordi particolari.

Conviene questo stato di cose? Questa domanda è stata posta con sempre maggiore insistenza a proposito della Spagna alle cui spalle urgono le Nazioni ibero-americane fuori del Patto difensivo atlantico. Nulla di strano quindi che Spagna, America del Sud e Levante mediterraneo scambino conversazioni intorno alla opportunità di una grande lega morale prima ancora che politica e che raggruppi Paesi mediterranei e Paesi che dalle Nazioni mediterranee ebbero origini e vitalità. Come vi è una alleanza orientale che fonde in un solo calderone genti diversissime, come vi è una alleanza occidentale che raggruppa popoli fino a ieri avversari in guerra, nulla vi sarebbe di strano se una terza forza sorgesse dalla costituzione di una intesa mediterraneo-sudamericana per trovarsi unita e concorde nelle grandi questioni universali. Questo almeno affermano i fautori di una tale alleanza, specialmente la Spagna, che per la sua posizione geografica e storica sarebbe destinata ad essere il centro politico e morale di questo nuovo mondo in costruzione e si rifarebbe così del tenace ostracismo nel quale viene tenuta dai più potenti vincitori della guerra.

Che un blocco morale esista già tra popoli latini e popoli sudamericani lo abbiamo veduto a nostro vantaggio nelle riunioni di Lake Success dove i rappresentanti delle Nazioni sudamericane hanno tenuto fermo con commovente costanza un atteggiamento favorevole alle nostre aspirazioni africane. In una occasione tanto solenne e precisa i legami del sangue, dell'origine e della simpatia hanno formata una vera e propria forza in nostro favore e dobbiamo ad essa se le sorti non ci sono state del tutto avverse nella dolorosa vertenza dei nostri ex possedimenti coloniali. Ma in qual modo e con quali risultati sarebbe possibile stringere in maniera più formale i nodi che ci avvincono agli americani del Sud?

Un'alleanza presume uno scopo e nel nostro caso lo scopo che potrebbe essere raggiunto sarebbe quello di suscitare diffidenze immediate nel campo già a noi piuttosto ostile degli altri componenti il Patto atlantico. Alla Spagna un tale apporto può giovare per forzare la porta di ingresso nel Patto; a noi che bene o male ci siamo già dentro, questo non gioverebbe. Sull'Atlantico due sole organizzazioni politiche sono possibili, una generale politica dalla quale siamo tuttavia esclusi, e cioè le Nazioni Unite, ed una militare nella quale siamo inclusi sebbene non sul piede di parità. La nostra strada per ora è di entrare prima che sia possibile tra le Nazioni Unite ed avere nel Patto il riconoscimento di una uguaglianza che il cadavere del Trattato di pace non ci ha ancora consentita.

Lo stesso ragionamento può riferirsi ad un eventuale patto mediterraneo che qualche grande Paese avrebbe caro sorgesse anche per relegarci in un appartato settore del mondo occidentale. Essere insieme ai Paesi mediterranei quando si stavano formando le grandi costruzioni politiche intercontinentali poteva essere per noi una forza, un modo di entrare tra i vincitori dalla porta principale piuttosto che da quella di servizio, ma una volta che passando per quella porta abbiamo varcata la soglia della lega militare atlantica, partecipare ad altri patti significherebbe indebolire la nostra già debole posizione nella massima alleanza della storia.

Noi non siamo oggi tra i protagonisti della storia universale, gli orizzonti della nostra politica estera debbono essere quindi limitati alla ripresa progressiva di posizioni nel cerchio di coloro che furono capaci di gettarci per terra e coi quali oggi stiamo in fila. Si tratta di poter stare nella fila a parità.

Per cancellare la posizione di inferiorità effettiva nella quale ci troviamo dentro alla fortezza che ci ha chiamati alla comune difesa dobbiamo raddoppiare gli sforzi all'interno ed all'estero. All'interno, facendo del nostro Paese un Paese sempre più calmo e forte, risorto dalle controversie civili, sicuro di sè e della propria organizzazione, laborioso anche nei tempi difficili e parsimonioso anche quando appaia che passino all'orizzonte i tempi fallaci delle vacche grasse. All'estero, per farci riconoscere una vera ed assoluta uguaglianza con gli altri occidentali che stanno sulle linee di frontiera della civiltà atlantica e con quelli che da lontano provvedono alla ossatura dell'Occidente. Un patto solo nel quale star con la testa alta e gli occhi spalancati ed in piedi.

Piuttosto, in quel patto dobbiamo dire la nostra parola quando si tratti, per esempio, di discutere sull'esclusione della Spagna da un'Europa che dovrebbe cercare gli europei invece di tenerli lontani se non vuole che anche ciò che rimane del vecchio continente non resti senza forza e senza coesione, o quando si tratti della Germania che è destinata dalla storia ad essere la prima trincea dell'Occidente in caso di pericolo e che deve essere ormai considerata come sentinella, non come semi prigioniera a meno che non si voglia farle fare un salto dall'altra parte.

Diremo in altra occasione ciò che sta accadendo nella Germania orientale e come la Russia sappia vellicare tutte le corde dei sentimenti tedeschi dopo aver praticamente distrutto il paese che occupa dalle frontiere polacche all'Oder. Ma diciamo intanto che il Patto atlantico, il solo patto che valga la pena esista in Occidente, non è compiuto e che per compierlo si devono rivedere le posizioni dell'Italia ed aprire la porta agli altri europei che non intendono andare oltre il fosso, al di là della cortina di ferro.

***

L'inizio della crisi è legato alle decisioni di Ginevra per la Somalia

La convocazione delle Camere per l'eventuale immediata assunzione del mandato sposterebbe la data dal 10 gennaio a febbraio - Il problema della procedura: De Gasperi per il rispetto della tradizione

ROMA, 5 — Se ancora nulla si può prevedere su quello che sarà lo svolgimento della crisi e sui suoi possibili sviluppi, una cosa oggi appare certa: che il 10 gennaio, dopo il Consiglio dei Ministri, in cui verranno approvati i bilanci di previsione per l'esercizio finanziario 1950-51, il Presidente del Consiglio De Gasperi avrà a disposizione i portafogli di tutti i Ministri e successivamente si recherà dal Presidente della Repubblica al quale presenterà le dimissioni del Gabinetto. In tal modo, dopo la conclusione dei lavori del congresso di Napoli del P.S.L.I., sul cui esito non vi è ormai nessun dubbio, la crisi sarà ufficialmente aperta e si inizierà la fase delle consultazioni. Eventuali mutamenti di tale programma potrebbero verificarsi nel caso che le decisioni che prenderà a Ginevra il Consiglio di tutela dell'ONU per la stipulazione della convenzione fra l'Italia e la Granbretagna per l'amministrazione della Somalia facessero convenire il Governo sull'opportunità di convocare di urgenza il Parlamento per la ratifica degli accordi ginevrini e l'immediata assunzione della amministrazione dell'ex Colonia italiana.

Trattative con i partiti

In tal caso la data dell'inizio della crisi e quindi della presentazione delle dimissioni sarebbe posposta di una quindicina di giorni. Solo per il giorno 10 al più presto sarà possibile conoscere le decisioni di Ginevra e il Consiglio dei Ministri dovrà deliberare su di esse l'atteggiamento da tenere. Se lo Statuto sarà stato approvato, il Governo dovrà predisporre il disegno di legge per l'assunzione provvisoria della amministrazione fiduciaria, che dovrà essere poi approvato dal Parlamento. Tutto ciò comporta, sia per la convocazione che per la discussione alla Camera e al Senato un periodo di tempo non inferiore ai 15 giorni posponendo di altrettanto e cioè fino a febbraio l'apertura della crisi.

E' proprio in previsione del passo che sarà compiuto il 10 gennaio, subito dopo cioè le decisioni del congresso del P.S.L.I., che per la mattinata dell'11 è stato convocato il comitato direttivo del gruppo parlamentare della D. C. alla Camera e per il pomeriggio del medesimo giorno il gruppo stesso in seduta plenaria. Anche il gruppo senatoriale della D. C. è stato convocato per lo stesso giorno.

Una volta aperta la crisi ed essendo indubbio che il Presidente della Repubblica affiderà nuovamente il mandato all'on. De Gasperi, questi potrà avere piena libertà nello svolgimento delle trattative con gli altri partiti e potrà eventualmente estendere tali trattative, se lo ritenesse necessario, anche ad altri partiti attualmente non facenti parte della coalizione governativa, pur avendo una fisionomia democratica, nonchè ad esponenti della vita economica del Paese.

Occorre tuttavia dire che vi sono talune correnti fra gli stessi democristiani, e fra queste anche la direzione del partito, che sostengono come la apertura d'una crisi vera e propria con le consultazioni da parte del Capo dello Stato non si renda necessaria a meno che non siano gli altri partiti della coalizione a prenderne l'iniziativa con un mutamento della loro posizione nei riguardi della collaborazione attuale, cioè continuando tutti i partiti attualmente coalizzati a dare la propria fiducia e il proprio sostegno al Governo anche senza esservi direttamente rappresentati, *stricto jure* l'apertura d'una crisi con una nuova consultazione degli esponenti parlamentari da parte del Presidente della Repubblica non si renderebbe necessaria.

Per la direzione D. C. inoltre il nuovo Governo sarà sempre la proiezione della situazione politica determinata dal risultato del 18 aprile. In sostanza quindi, secondo l'opinione di queste correnti, al termine del Consiglio dei Ministri di martedì 10 De Gasperi avrebbe bensì a disposizione i portafogli di tutti i membri del Governo ma non sarebbe necessaria la presentazione delle dimissioni del Gabinetto al Presidente della Repubblica. De Gasperi avrebbe egualmente completa libertà di manovra nei confronti di uomini e partiti.

Un'eredità da sfruttare

Crediamo di sapere che De Gasperi è personalmente favorevole all'apertura d'una crisi vera e propria e ciò sia per il rispetto della tradizionale procedura, sempre seguita dal Parlamento italiano, sia perchè essa è più aderente alla psicologia del popolo italiano, e infine perchè egli desidera ristabilire il nuovo Governo col prestigio derivante da un mandato rinnovato.

La questione della procedura è stata trattata anche nei colloqui che il Presidente del Consiglio ha avuto ieri coi capi dei due gruppi parlamentari D. C. Cingolani e Spataro e stamane con il segretario del partito Taviani. Su questo argomento è stato naturalmente il risultato dalle relazioni che Spataro e Cingolani hanno fatto stamane ai comitati direttivi dei due gruppi riuniti a Palazzo Madama. Infatti il tema principale è stato quello del programma della futura composizione governativa.

De Gasperi ha tenuto a precisare ai rappresentanti dei gruppi che il suo discorso al Consiglio dei Ministri non aveva voluto in alcun modo enunziare un programma da far svolgere al futuro Governo, non essendo quella la sede opportuna. Egli aveva esposto per sommi capi il consuntivo della azione svolta da tutto il Governo e dai singoli Ministri nonchè dai loro collaboratori. In questa azione rientrano non soltanto le deliberazioni adottate e già tradotte in provvedimenti legislativi o in concrete realizzazioni, ma altresì gli studi elaborati. Ecco perchè nella relazione fatta al Consiglio dei Ministri De Gasperi ha fatto cenno per esempio al piano elaborato dal Ministro Tupini per la costruzione di strade, acquedotti e impianti termoelettrici, ed ha inoltre riassunto le linee fondamentali della riforma agraria e nessun cenno ha fatto invece a talune questioni politiche più dibattute, come la legge sindacale e i progetti sulle leggi elettorali, e sull'ordinamento regionale, nè infine sulla politica degli investimenti e sullo sviluppo del Mezzogiorno. Ciò che De Gasperi ha voluto soprattutto mettere in rilievo quando ha riferito particolari di studi già compiuti è che questi studi hanno dato luogo a un'attività talvolta faticosa e comunque sempre meritoria, di cui i successori riceveranno l'eredità che non dovrà andare perduta anche se taluni particolari nei programmi di concreta attuazione potranno essere modificati.

A proposito della legge sindacale, negli ambienti D. C. si sottolinea come essa rimanga sempre un punto fermo per il programma governativo da realizzarsi e che se De Gasperi non ne ha fatto cenno nella sua relazione, ciò è dovuto al fatto che il progetto Fanfani ha subito modificazioni e rielaborazioni senza che l'apposito comitato interministeriale di studio sia giunto a conclusioni definitive. In particolare sulla legge sindacale si può ancora [illegible] che tanto la D. C. quanto i liberali [illegible] commissione ministeriale per la riforma e risulta altresì che il colloquio tra i due esponenti svoltosi ieri sera al Viminale è improntato alla massima cordialità.

Il mandato in Somalia
ENTRO DUE MESI il passaggio dei poteri

ROMA, 5 — Il progetto italiano per l'amministrazione della Somalia sarà illustrato al Consiglio di tutela dell'ONU dal Sottosegretario Brusasca, che presiederà la delegazione incaricata di negoziare gli accordi. Il Consiglio si riunirà a Ginevra il 9 gennaio. La delegazione italiana partirà dopodomani.

[illegible] provato dall'Assemblea generale dell'ONU che si riunirà in autunno. Le modalità per il trapasso dei poteri dovranno essere fissate con intese dirette fra Londra e Roma.

DOMANI IN RUSSIA scoppierà un'altra atomica?

L'esplosione si verificherebbe - secondo un giornale americano - nella regione del Sinkiang

LONDRA, 5 — Un'altra esplosione atomica avrebbe luogo in Russia alla mezzanotte di sabato 7 gennaio, stando alle informazioni che il giornalista De Courcy della rivista newyorkese «Intelligence Digest» afferma di aver ricevuto. [illegible] bomba atomica».

Le informazioni ricevute in questi giorni dal De Courcy sarebbero queste:

1) La seconda esplosione atomica in Russia è fissata per la mezzanotte del 7 gennaio.

2) La nuova esplosione avverrà nell'Asia sovietica centro-meridionale nelle regioni del Sinkiang.

3) L'esplosione sarà in relazione con un progetto di irrigazione del suolo. [illegible] (De Courcy) si accennava a «forti spostamenti di popolazione civile» nella regione del Turkestan, prossima al punto dello scoppio della bomba di sabato.

E' PREVALSA LA TESI DEL NON INTERVENTO AMERICANO IN CINA
Truman non vuole che Formosa provochi complicazioni internazionali
Oggi la Granbretagna riconosce il Governo di Mao Tse

WASHINGTON, 5 — *La «battaglia» di Formosa — una battaglia politica in cui gli interessi di partito si sono uniti al desiderio di supremazia che gli ambienti militari e quelli politici si contendono nell'ambito del Governo americano — è stata vinta da Acheson. Ne ha dato l'annuncio stamane Truman leggendo una dichiarazione scritta in cui il Presidente accetta in pieno la tesi politica del Segretario di Stato e decide perciò che gli Stati Uniti non si ingeriranno in alcun modo nella situazione attuale nè seguiranno una politica che «possa condurre ad un loro coinvolgimento nel conflitto civile in Cina».*

Il Presidente ha inoltre aggiunto che gli americani non useranno in alcun modo le loro forze armate nel teatro di operazioni della Cina nè forniranno aiuti o consigli militari alle forze nazionaliste cinesi a Formosa. «Il Governo americano — ha aggiunto il Presidente — ha sempre sostenuto la buona fede nelle relazioni internazionali. La tradizionale politica americana verso la Cina esemplificata dalla politica della «porta aperta» (una teoria inaugurata in Oriente molti anni fa, e ribadita nella dichiarazione di Potsdam sull'integrità territoriale), prevede il rispetto internazionale dei territori cinesi. A questo rispetto gli Stati Uniti si sono adeguati nel loro comportamento verso la Nazione cinese».

Dopo le molte esitazioni che avevano caratterizzato il comportamento presidenziale negli ultimi giorni circa il problema di Formosa, le sue dichiarazioni odierne hanno chiarito definitivamente le rispettive posizioni. Oggi i repubblicani — che come noto erano fautori della politica dell'intervento in Cina: «salvare il salvabile», dicevano appoggiando in pieno la tesi del Segretario della Difesa Johnson — gridano al tradimento e si appellano al bipartitismo nella politica estera, teoria che ieri appena il Presidente prometteva di applicare nel suo messaggio al Congresso.

Effettivamente qualche vaga speranza il Presidente l'aveva lasciata, tentando un compromesso fra le tesi del non intervento (dei politici) e quelle dell'intervento (dei militari). Fra l'altro Truman aveva ideato di inviare a Formosa una missione militare americana, con funzioni consultive; ma Acheson tenne duro e convinse il Presidente che qualsiasi intervento — anche il minimo — degli americani in Cina avrebbe provocato noiose e pericolose complicazioni internazionali. D'altra parte gli Stati Uniti — per ragioni di coerenza con il Libro bianco sulla situazione cinese, pubblicato nell'estate dello scorso anno — non potevano aiutare il regime di Ciang.

A poche ore dalle dichiarazioni di Truman, Acheson ha convocato presso di sè i giornalisti accreditati al Dipartimento di Stato per comunicare loro alcune informazioni ufficiali sul problema asiatico. Acheson si è preoccupato di «mettere a fuoco» le parole di Truman, di precisare cioè che non solo i nazionalisti cinesi «non verranno aiutati in alcun modo», ma che per il momento viene considerato come «prematuro» qualsiasi riconoscimento del regime comunista cinese. Dei suoi pretesi dissensi con MacArthur, Acheson non ha voluto parlare se non per sottintesi, affermando di aver deciso sulla politica da condurre in Cina, dopo essersi consultato con le autorità militari non con «individui singoli».

Mentre gli Stati Uniti continuano — sia pure a prezzo di piccole battagliette ministeriali — a mantenere la politica delle «mani nette» sullo scacchiere cinese, in Granbretagna si annuncia ufficialmente che il riconoscimento del regime di Mao Tse-tung avverrà domattina. «Ciò non significa — ha detto il Sottosegretario agli Esteri Mattews — che gli inglesi danno il loro consenso al Governo comunista, ma che riconoscono una situazione di fatto».

Negli ambienti del Foreign Office si chiariscono i motivi che militano in favore della tesi britannica: il Governo di Pechino amministra effettivamente quasi tutto il territorio cinese; le forze del Governo nazionalista cinese sono state ricacciate alle frontiere o ammassate nelle isole di Formosa e Hai Nan e riconoscere dunque il Governo nazionalista significherebbe dare prova di mancanza di realismo.

Il conflitto jugo - russo
ALLEN RIBADISCE l'appoggio a Belgrado

LONDRA, 5 — Di passaggio a Londra durante il viaggio per raggiungere Belgrado, il nuovo Ambasciatore statunitense in Jugoslavia, George Allen, ha fatto alcune dichiarazioni alla stampa. Egli ha detto fra l'altro: «La Jugoslavia è ora chiaramente minacciata, se dobbiamo credere non soltanto alle parole degli organi della propaganda sovietica, ma anche alle dichiarazioni ufficiali delle più alte autorità dell'URSS, tra cui quelle fatte di recente da Molotov».

Allen ha soggiunto che gli Stati Uniti, contrari per principio ad ogni aggressione, «guardano con la massima simpatia agli sforzi della Jugoslavia per preservare la propria sovranità e libertà da qualsiasi dominazione straniera».

A un giornalista che gli chiedeva se gli Stati Uniti fossero disposti eventualmente ad accordare aiuti militari o finanziari a Belgrado, Allen ha detto che gli Stati Uniti non hanno mai preso l'iniziativa di concedere aiuti militari a chicchessia: «Ogni assistenza deve rispondere a una richiesta, e dipende dalla natura di tale richiesta e dalle circostanze nelle quali viene effettuata».

Allen ha rifiutato di dire se gli Stati Uniti considererebbero un attacco contro la Jugoslavia come minaccia alla sicurezza della zona atlantica, ma ha affermato che una sollevazione interna sarebbe considerata come un attacco, qualora essa fosse sostenuta dall'estero. Rispondendo ad altre domande, l'Ambasciatore ha detto di ignorare presunti piani intesi a includere la Jugoslavia nella zona atlantica, e ha fatto presente che in ogni caso la questione dovrebbe essere discussa da tutti i firmatari del Patto Atlantico.

L'anno giudiziario
Einaudi presenzia all'apertura a Roma

ROMA, 5 — Questa mattina, col consueto fastoso cerimoniale, la Corte di Cassazione ha inaugurato il nuovo anno giudiziario. La cerimonia, svoltasi nell'aula massima del Palazzo di Giustizia, è stata resa più solenne dalla presenza del Capo dello Stato.

Il discorso inaugurale è stato tenuto dal Procuratore Generale dott. Gaetano Miraulo. L'oratore si è soffermato, tra l'altro, ad esaminare l'immane lavoro giudiziario compiuto dai giudici in tutto il territorio della Repubblica: sono centinaia di migliaia di processi civili e penali che i magistrati, numericamente di poco superiori a quelli del 1865, hanno istruito e deciso. L'oratore ha rilevato che ciò ha prodotto una notevole lentezza nella definizione dei vari procedimenti attraverso i tre gradi di giurisprudenza ed ha giustificato l'allarme che da questo stato di cose è derivato in quanti, uomini politici e di toga, hanno a cuore l'amministrazione della giustizia che è forse il problema dei problemi in una democrazia.

Rilevato che il problema della revisione degli organici della magistratura è non soltanto quantitativo ma anche ed essenzialmente qualitativo, il P. G., dopo aver affermato che la magistratura ravvisa con rammarico e preoccupazione sia la entrata nelle sue file di giovani laureati assunti senza concorso per esami, sia la diminuita severità delle prove di esame, ha sostenuto che un immediato allargamento delle piante organiche non può non destare gravi timori per le sorti future della Giustizia in Italia. Forse per ora sarebbe sufficiente da un lato aumentare il personale ausiliario e l'efficienza degli strumenti di lavoro e cioè, in una parola, modernizzare gli uffici giudiziari.

LE LEGGI FRANCESI SUL LAVORO
INNOVAZIONI MODESTE VARATE DALL'ASSEMBLEA
L'arbitrato obbligatorio non è stato approvato

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 5 — *Il Governo Bidault dopo avere rasentato la sconfitta nel corso dell'interminabile dibattito sul bilancio, ha chiuso stamane in bellezza la sessione parlamentare del 1949, ottenendo una considerevole maggioranza: 331 voti contro 185 nel voto finale che approva le nuove leggi sociali in materia di salari e di conflitti di lavoro. Ora le Camere andranno in vacanza per otto giorni: Il 10 gennaio comincerà ufficialmente la nuova sessione con il tradizionale rinnovo degli uffici di presidenza e non vi ha dubbio che una volta ancora il vecchio Herriot sarà riconfermato presidente dell'Assemblea nazionale e continuerà ad essere in questa veste il secondo magistrato della Repubblica.*

Se l'ultima battaglia parlamentare non ha dato luogo a sorprese, molto si deve alla rinunzia del Governo a porre la questione di fiducia sull'argomento controverso dell'arbitrato obbligatorio in materia di conflitti di lavoro, che costituiva parte integrante del progetto di legge presentato in un primo tempo da Bidault.

Uno dei temi ricorrenti tra i problemi di attualità della democrazia moderna è quello della regolamentazione del diritto di sciopero. La Costituzione francese così come quella italiana, pur considerando il diritto di sciopero come un attributo inalienabile della libertà individuale, auspica la necessità che ad esso vengano posti giusti limiti. «Il diritto di sciopero — ha precisato Bidault in uno dei suoi interventi nel corso dei dibattiti — è il diritto per i lavoratori di farsi giustizia da sè con la forza in difetto di altri mezzi pacifici. Esso corrisponde al diritto che hanno i popoli di ricorrere alla guerra, ma noi abbiamo cercato di bandire dalla società internazionale il ricorso alla guerra e nessuno può per analogia sostenere che evitare la violenza sociale, sia essa sotto la forma di sciopero o di serrata, non sia il primo dovere di un Governo pacificatore».

Il mezzo proposto dal Governo era, come si è detto, l'arbitrato obbligatorio in caso di vertenza sociale. Solo dopo il fallimento di tale arbitrato lo sciopero avrebbe potuto ritenersi legale e in conseguenza illegale in ogni altro caso. Era naturale attendersi su questo punto la decisa opposizione comunista. Benchè in tempo di fronte popolare, nel 1936, fossero stati i comunisti medesimi a farsi patrocinatori dell'arbitrato obbligatorio e la sua formula avesse funzionato con successo per due anni, non potevano oggi riconoscere un eguale diritto a un Governo contro il quale sono in lotta aperta e senza quartiere.

Ma all'opposizione comunista si è aggiunta quella socialista per l'esigenza delle pressioni dei loro sindacati di recente organizzati nel Paese dalla scissione della Confederazione del lavoro a direzione comunista. E si è associata anche la resistenza di quei gruppi della destra (gollisti, liberali, partiti agrari, ecc.) che intendevano da un lato preservare per i datori di lavoro il diritto di serrata e dall'altro non volevano attribuire allo Stato nuovi pericolosi poteri, affidandogli l'esercizio di un arbitrato che gli avrebbe offerto il più ampio controllo delle attività.

L'articolo riguardante l'arbitrato è stato così respinto con 417 voti contro 176: solo i democristiani e una piccola pattuglia di radicali e moderati avevano votato a favore del Governo. Le uniche limitazioni poste dalla nuova legge al diritto di sciopero consistono nell'introduzione del tentativo obbligatorio di conciliazione tra le parti e nella possibilità che esse stabiliscano una procedura di arbitrato ma in via puramente facoltativa.

Può darsi che questa forma, la quale pone limitazioni molto modeste e in verità pressochè inefficaci al diritto di sciopero, possa portare con l'esperienza a ulteriori sviluppi. Ma per il momento la resistenza dei sindacati e le divergenze dei partiti di destra hanno impedito l'energica soluzione che il Governo si augurava.

Uno dei punti fondamentali della nuova legge riguarda il ritorno alle convenzioni collettive in materia di lavoro.

E' importante rilevare che le disposizioni dei contratti collettivi non verranno estese automaticamente all'insieme delle categorie interessate se i contraenti non le rappresentano interamente. Padroni e operai avevano perduto l'abitudine di discutere tra loro gli affari che li riguardano e si può temere che i primi tempi di applicazione della legge diano luogo a conflitti d'una certa portata. Già alcuni sindacati si agitano per evitare che spetti al Governo di fissare il limite minimo salariale, il minimo vitale secondo la versione francese, valido per tutto il Paese.

Assisteremo certamente a un movimentato inizio del nuovo regime sociale.

GIANNI GRANZOTTO

LOMBARDO PARLA al congresso del PSLI

NAPOLI, 5 — Sono continuati oggi i lavori delle commissioni del congresso del PSLI. Alla commissione per la riforma industriale ha parlato l'on. Ivan Matteo Lombardo, il quale si è detto d'accordo con la politica monetaria finora seguita sia per mantenere il valore della lira che per il pareggio del bilancio. Egli è pure favorevole all'eliminazione degli ostacoli agli investimenti privati. Nel campo economico non si deve parlare di liberalismo o di antiliberalismo. E' necessaria invece — ha affermato — una energica azione contro determinati camorrismi. Socialista è tutto ciò che tende a migliorare il tenore di vita delle classi lavoratrici. Nel perseguire questo scopo occorre astenersi da concetti demagogici che hanno fatto il loro tempo.

Circa il problema della disoccupazione, Lombardo ha detto che questa non si elimina con i lavori pubblici: si deve creare del lavoro che possa a sua volta creare ricchezza. Il problema fondamentale d'un Governo di coalizione è di governare il Paese — ha concluso — nel modo più decente e morale a favore della classe lavoratrice.

LA «BELVA DI VIA SAN GREGORIO» MARTEDI' DAVANTI AI GIUDICI
AL BIMBO DI UNA COMPAGNA DI CELLA le attenzioni affettuose di Rina Fort

MILANO, 5 — Caterina Fort attende nella cella n. 10 al piano terreno di San Vittore l'imminente epilogo in Assise dell'orrenda tragedia scatenata da lei tre anni fa. Le è compagna un'altra detenuta colpevole di furto. E' solitamente taciturna e apparentemente serena. Lavora da mane a sera con una specie di febbrile precipitazione e dalle sue mani, innegabilmente abili, escono, come succede ormai da tre anni, e come avveniva anche quando si trovava nel manicomio di Aversa, cuffiette, calzini, magliette, golfini; il tutto per bimbi molto piccoli, che sono la cocente passione, la inesauribile fiamma d'amore — vera o simulata non si può dire — di questa donna accusata di averne uccisi tre.

Un tesoro di bimbo, che si chiama Gianni, di tredici mesi, e che ha la mamma in carcere, è spesso nelle sue braccia; la donna lo coccola, lo vezzeggia, lo copre di baci. E' consentita alla Fort questa felicità «in extremis», che le sarà preclusa naturalmente dopo la condanna. Tutti i suoi risparmi, tutti i denari che le hanno inviato i parenti, un fratello, due sorelle e due nipoti, cui è stato permesso di vederla spesso in questi ultimi tempi, sono stati spesi dalla Fort per colmare di doni quel bimbetto; altri regali ha fatto pervenire ad altri bimbi che hanno la mamma carcerata.

Atti di affetto e atti di pietà di quell'anima che è tutta un abisso. Giorni fa, nella cella dirimpetto alla sua, fu rinchiusa una donna di malaffare, loquace e sboccata. Quando seppe di avere per vicina la «belva di via San Gregorio», la donna cominciò ad inveire ed a lanciare contro la Fort le più sanguinose ingiurie. La Fort sentì e tacque; nè mostrò stupore o dispetto. Ma quando ascoltò che la ingiuriatrice invocava che le dessero molto da mangiare, pregò la suora di dare «a quella sciagurata» (disse proprio così) anche tutta la sua razione.

Fu molto tranquilla il giorno di Natale, molto agitata il primo dell'anno. «Comincia — disse — l'anno del mio martirio». Quando le fu notificato che il processo si sarebbe svolto il 10 di gennaio, non battè ciglio; ma si turbò all'annuncio che sarebbe durato tre giorni e forse più. Sperava di cavarsela in un giorno solo. La comunicazione le fu fatta in forma ufficiale in direzione, senza testimoni. Rientrata in cella, non ne parlò a nessuno, restò indifferente.

Quando le dissero che Carmelo Zappulla, l'uomo che per tre anni essa ha continuato ad accusare di averla trascinata sul luogo della strage e di avere commesso da solo la strage stessa, era morto all'ospedale, schiantato da un terribile male, e che il Ricciardi, marito e padre delle vittime, era stato nuovamente colpito da un grave malanno intestinale, non seppe nascondere la sua reazione. Parve gioirne e disse queste parole. «Dove non arriva la mano terrena, arriva la mano di Dio».

Del resto, la Fort non parla mai del delitto; basta un solo vago accenno alla strage perchè essa si schermisca, cambi discorso, oppure si chiuda in un silenzio irreducibile. Essa riceve molta posta, anche da parte della sorella che abita in America e che la crede innocente. La maggior parte delle lettere che riceve sono ingiuriose e minacciose, anonime o firmate, ma naturalmente non le vengono consegnate. Soltanto l'altro ieri, mentre si accingeva a dare un assetto alla biancheria e all'abito con cui si presenterà in Corte d'Assise, la udirono mormorare: «Quante orribili cose mi toccherà sentire e rievocare in quella gabbia!».

L'avv. Marsico, che ha assistito la Fort sin dal primo periodo istruttorio, si è associato per la difesa gli avvocati Ciocco e Radice. La Parte civile sarà sostenuta per l'Pappalardo dall'avv. Armando Radice e dagli avvocati fratelli Vladimiro e Franz Sarno, che rappresenteranno il Ricciardi e la madre di lui, suocera e nonna delle vittime. L'avv. Vladimiro Sarno rappresenterà anche gli eredi di Carmelo Zappulla, il quale, a quanto si assicura, in punto di morte avrebbe fornito notevoli dati sulla figura di Caterina Fort, dati che saranno conosciuti solo durante il dibattimento.

L'avv. Marsico si presenterà al processo col perito dott. Garavaglia, il quale ha depositato ieri presso la Magistratura le conclusioni della sua consulenza tecnica in opposizione alla perizia psichiatrica compiuta sulla Fort dal prof. Saporito, del manicomio criminale di Aversa. Questa perizia di parte dissente dall'altra soprattutto per quanto attiene alla cosiddetta tecnica del delitto, sul modo come maturò e come fu compiuto.

L'avv. Marsico, interrogato dai giornalisti, ha dichiarato di ritenere che la Fort non è la sola responsabile del delitto, ma che ha certamente avuto dei complici. Per il difensore della «belva di S. Gregorio», il processo è assai complesso e si presenta pieno di lati oscuri.

DIMISSIONI A CATENA nel Gabinetto greco

ATENE, 5 — Il Primo Ministro greco, Diomedes, ha rassegnato oggi, insieme a tutto il Gabinetto, da lui presieduto, le dimissioni, nelle mani del Re Paolo. Le dimissioni sono state accettate.

Le dimissioni del Governo erano state precedute da quelle del Maresciallo Papagos, che si era dichiarato offeso da un passo d'un discorso del Ministro degli Esteri Tsaldaris (discorso pronunciato ieri a Tripolis), nel quale si affermava che la riorganizzazione dell'Esercito era stata opera del Governo, e non del Maresciallo. Alle dimissioni di Papagos sono seguite quelle del Ministro della Guerra, Canellopoulos.

D'altra parte il Vice Primo Ministro Venizelos (leader del partito liberale), nell'apprendere le dimissioni del Maresciallo e del Ministro, dichiarava che anch'egli si dimetteva. In seguito a tale situazione Diomedes ha ritenuto necessario rassegnare le dimissioni.

Colpo basso

Un automobilista di Essen ha fatto pubblicare su un giornale la seguente inserzione: «Borsetta donna rinvenuta mia automobile parcheggio. Pregasi proprietaria spiegare il fatto a mia moglie».

○ **MICROFONI D'ARGENTO**

Sono stati assegnati i «Microfoni d'argento 1950» ai migliori elementi tecnici ed artistici della radio italiana. Fra gli altri, segnaliamo: cantanti: Roberto Murolo e Magda Mura Romagnoli; radiocronaca: Vittorio Veltroni; radiocronaca sportiva: Nicolò Carosio; rubriche artistica, speciale e giornalistica: Sergio Pugliese, Alberto Sordi e Jader Jacobelli.

○ **LINGUE**

Radio Mosca ha annunciato che Tamara Khanum, della Repubblica di Uzbek, è capace di cantare canti popolari in 60 lingue diverse.

CRONACA DELLA CITTA'

LA SOLENNE INAUGURAZIONE DEL NUOVO ANNO GIUDIZIARIO

MANCA UN ORGANO DI CONTROLLO sull'esatta osservanza della legge

Il Procuratore Generale Santomaso espone in una dettagliata rassegna i principali problemi dell'amministrazione della Giustizia nella Zona - L'attività svolta dalle varie branche della Magistratura durante il 1949

Con la solennità richiesta dall'avvenimento è stato inaugurato ieri mattina alla Corte d'Appello il nuovo anno giudiziario. La cerimonia che si è svolta nell'aula magna della Sezione civile, si è iniziata subito dopo che i magistrati della Corte d'Appello e della Procura generale avevano preso posto intorno al tavolo presidenziale davanti al quale, nell'emiciclo, stavano deposte sopra un tappeto, le insegne dorate della Giustizia. Il Primo Presidente De Franco, dichiarata aperta l'udienza, ha dato la parola al Procuratore generale Santomaso il quale, attentamente ascoltato, ha fatto una nitida ed interessante rassegna dell'attività delle varie sezioni della Magistratura giuliana durante il 1949.

Prima d'iniziare il discorso, il Procuratore generale ha voluto rivolgere un saluto deferente al Generale Airey che, nelle sue relazioni all'ONU, nella sua equa sensibilità politica, ha riaffermato il suo punto di vista che la sicurezza e la prosperità del T. L. T. sono da ricercarsi nel suo ritorno all'Italia, in conformità alla proposta tripartita del 20 marzo 1948. Indi il Procuratore generale ha rivolto un particolare saluto alle autorità e alle personalità presenti alla solenne manifestazione.

Passando a trattare i problemi interessanti l'amministrazione della Giustizia nella nostra Zona, il Procuratore generale rileva la mancanza di organi giurisdizionali nel campo della giustizia amministrativa e per i quali si è tentato di trovare una soluzione con l'istituzione di una Giunta amministrativa e di un Consiglio giurisdizionale amministrativo d'Appello per la cognizione dei ricorsi contro le decisioni della Giunta amministrativa. Con l'istituzione di tali organi il problema sarebbe risolto solo in parte in quanto rimarrebbero escluse da ogni tutela giurisdizionale materie importantissime, come quella dei rapporti di pubblico impiego devoluta, secondo la legge italiana, alla competenza del Consiglio di Stato. Senonchè il Consiglio giurisdizionale non è stato, di fatto, costituito e non ha potuto quindi funzionare neppure nei ristretti limiti della cognizione dei ricorsi contro le decisioni della Giunta amministrativa. Il problema rimane pertanto insoluto.

Il Procuratore generale, a questo punto, accenna ad un altro importante problema: quello della Cassazione. «E' noto, egli dice, che in questa Zona manca una Corte di Cassazione quale terzo grado di giurisdizione. Il danno non riguarda tanto la funzione interpretativa della legge e unificatrice della Giurisprudenza, propria del Supremo Collegio, funzione che sarebbe anzi trascurabile nella nostra zona ristretta e con pochi organi giurisdizionali, quanto piuttosto la funzione sostanziale di controllo sull'esatta osservanza della legge che la Suprema Corte esercita nelle singole controversie. Il problema potrebbe essere risolto col demandare ai supremi organi giurisdizionali della Repubblica, amministrativi e ordinari, la cognizione dei ricorsi contro le decisioni degli organi giurisdizionali della Zona».

Il dott. Santomaso dà quindi un rapido sguardo agli organi giurisdizionali locali e al loro lavoro, cominciando da quello dei giudici conciliatori i quali, con la loro opera familiare di persuasione, riescono a comporre numerose vertenze con vantaggio reciproco delle parti. Il lavoro presso le altre magistrature si è svolto nel campo civile con ritmo intenso e in quello penale con ritmo accelerato. Se presso il Tribunale vi è tuttora un notevole arretrato civile e se taluni uffici della Pretura, come quello delle esecuzioni civili, sono congestionati, ciò è dovuto in massima parte a deficienza numerica di personale.

La Corte d'Appello ha avuto nel decorso anno un lavoro insolito in relazione alle elezioni amministrative. Prima di parlare del lavoro penale, il Procuratore generale fornisce alcuni dati sull'Ufficio tavolare, dai quali si rileva una tendenza alla normalizzazione nel commercio degli stabili e allo spezzettamento della grande proprietà edilizia in quote di condominio.

Il lavoro penale si è svolto con ritmo celere. La Corte di Assise non ha funzionato come per il passato in sessioni intervallate, ma in via continuativa. La maggior parte dei processi da essa trattati riguardano delitti contro il patrimonio (rapine) o contro la persona (omicidi, lesioni gravi) o contro la libertà individuale (sequestri di persona). Gli omicidi volontari fino al novembre 1949 sono stati 15 rispetto ai 17 denunciati nel 1948. Buona parte dei delitti indicati hanno avuto movente politico.

Non essendo estesa in questo Territorio l'amnistia concessa dal Governo della Repubblica, ancora oggi si svolgono processi per fatti di saccheggio avvenuti nel lontano 1943, di collaborazionismo che risalgono al 1944, di sequestri di persona avvenuti nel maggio e giugno 1945. La maggior parte dei reati commessi sono peraltro di competenza delle magistrature inferiori. In Pretura il numero più cospicuo è dato dalle contravvenzioni per ubriachezza.

Fino al novembre 1949 si sono avuti 26 omicidi colposi per investimenti di autoveicoli contro 27 denunciati nel 1948; un infanticidio contro due. Non rare le fabbricazioni e spendite di biglietti falsi. In diminuzione (rispetto a quelli del 1948) i procedimenti per violazione di domicilio, ingiurie e lesioni dovuti a causa di coabitazione forzosa.

Notevole il numero dei delitti contro la moralità pubblica e il buon costume: la guerra non ha mancato di distruggere uomini e cose, ma ha inferto altresì gravi ferite alla moralità pubblica. Notevole anche il numero dei maltrattamenti in famiglia conseguiti dal disagio economico e morale in cui molte famiglie sono venute a trovarsi. Numerosi i piccoli contrabbandi, ma su tutti sovrastano per numero i delitti contro il patrimonio: furti, truffe, appropriazioni indebite, dovuti in parte allo stato di miseria e di disoccupazione in cui versa una parte della popolazione.

Il Procuratore Generale accenna quindi al lavoro del giudice di sorveglianza alla riorganizzazione del servizio carcerario, al servizio delle tutele, al Tribunale dei minorenni.

Avviandosi alla fine della densa esposizione, il Procuratore Generale così conclude: «Dal complesso dei dati forniti e delle osservazioni fatte mi pare si possa obbiettivamente concludere che l'amministrazione della Giustizia, attraverso i suoi organi e nelle sue molteplici esplicazioni, si è svolta regolarmente. Dire regolarmente è poco perchè tutti magistrati e funzionari, consapevoli della delicatezza ed importanza della loro funzione vi hanno dedicato la loro appassionata attività con spirito di sacrificio».

Terminati gli applausi di assenso, il Primo Presidente De Franco, facendo uno strappo alla tradizione, prende la parola per ringraziare tutte le autorità intervenute alla manifestazione la cui presenza è un vivo riconoscimento per l'opera prestata da magistrati e funzionari nell'ambito della amministrazione della giustizia.

La conclusione del suo breve discorso è un'appassionata invocazione patriottica: «Trieste — esclama il Primo Presidente — aspetta da tempo giustizia. Noi magistrati che nelle nostre aule rendiamo giustizia ai cittadini, siamo ben certi che verrà presto tempo che sarà resa giustizia agli abitanti di questo estremo lembo della Patria». Il dott. De Franco pronuncia quindi la formula di rito: «Dichiaro, in nome della Legge, aperto l'anno giudiziario 1950».

Nell'aula magna, convenientemente addobbata, avevano preso posto il Direttore degli Affari legali del G.M.A. col. Woorhis, il gen. Hoge in rappresentanza del gen. Airey, il gen. Eddleman, il col. McColm, il Vescovo, il Presidente di Zona, il Sindaco, il Rettore Magnifico dell'Università, il Capo della Missione Italiana console Castellani, il console svizzero comm. Bonzanigo, nonchè i membri delle Missioni francese austriaca e jugoslava. Oltre ad un gran numero di magistrati e di avvocati, erano presenti il Presidente della Deputazione provinciale avv. Tanasco, e tra le numerose rappresentanze, il presidente dell'Associazione della stampa giuliana ed il prof. Szombathely per la Lega Nazionale.

Il Vescovo interviene a favore dell'amnistia

Si attende una dichiarazione del G.M.A.

Una delegazione di donne, parenti di detenuti nelle carceri cittadine, è stata ricevuta ieri mattina dal Vescovo, mons. Santin, al quale ha rivolto preghiera di intercedere presso le autorità competenti per ottenere l'estensione alla nostra Zona dei decreti di amnistia e condono già concessi nella Repubblica italiana. Il Vescovo ha assicurato d'essere già intervenuto in merito presso le autorità competenti, dalle quali ha avuto conferma che il problema è allo studio, e pertanto ha invitato le presenti ad attendere con fiducia una decisione.

La delegazione aveva in precedenza chiesto di essere ricevuta da un funzionario dell'Ufficio legale del G.M.A., senza riuscire ad ottenere udienza. Da parte nostra sollecitiamo gli organi del G.M.A. a pronunciarsi sulla questione da lungo tempo dibattuta e in questi giorni tornata nuovamente di attualità in seguito ai decreti di amnistia e condono approvati nella Repubblica.

Il tradizionale ricevimento di Capodanno in Prefettura

In un'atmosfera di brillante animazione ha avuto luogo ieri sera, nei saloni della Prefettura, il tradizionale ricevimento di Capodanno offerto dalla Presidenza di Zona alle autorità, alle rappresentanze straniere ed agli esponenti della vita pubblica cittadina. Vi hanno partecipato il Generale Eddleman capo del G. M. A., il Gen. Hoge, Comandante delle Forze americane qui di stanza, anche in rappresentanza del Gen. Airey assente da Trieste, i consiglieri politici alleati, Mr. Balwin e Mr. Sullivan, il capo della Missione economica italiana console generale Castellani ed il console Mengarini, i rappresentanti consolari della Francia, sig. Baudier e della Svizzera sig. Moncenigo, nonchè numerosi altri funzionari ed ufficiali alleati, tra i quali il col. Pearson, il col. Marshall, Mr. Bayliss, Mr. Mannor e Mr. Moffly. Erano inoltre, presenti il Primo Presidente della Corte di Appello dott. De Franco, il Procuratore generale dott. Santomaso, il Rettore Magnifico prof. Cammarata, i Sovraintendenti scolastico e del Teatro, i rappresentanti dei partiti politici e della stampa. Il settore del lavoro e dell'economia era rappresentato dai presidenti della Camera di commercio e industria e delle associazioni di categoria e dagli esponenti sindacali. L'amministrazione provinciale e comunale, con alla testa il Presidente della deputazione provinciale avv. Tanasco, i Sindaci e gli assessori dei Comuni, era rappresentata al completo con i capi dei vari uffici e servizi pubblici.

Facevano gli onori di casa il prof. Palutan e la sua gentile consorte, il Vicepresidente di Zona prof. Schiffrer ed il dott. Furian della Prefettura. Il ricevimento, allietato dalla musica di una scelta orchestrina, si è protratto per quasi 2 ore.

Iniziative benefiche promosse per l'Epifania

Questa mattina, alle ore 9.45, avrà luogo al Teatro Vittorio Veneto la tradizionale festa della «Befana dei ferrovieri», organizzata dal Dopolavoro ferroviario. Dirigenti del nostro Compartimento consegneranno ai bimbi, un centinaio circa, alcuni ricchi pacchi dono; in precedenza verrà proiettato il film a colori «Bambi».

Un'analoga festa avrà luogo nel pomeriggio al Circolo ricreativo postelegrafonico. Ad essa potranno partecipare solamente i figli ed i familiari dei postelegrafonici. Verranno distribuiti pacchi-dono e assegnate borse di studio.

Un'altra suggestiva cerimonia avrà luogo questo pomeriggio nel Tempio di S. Francesco in via Giulia, dove un centinaio di bambini daranno vita alla rappresentazione del Presepio vivente. Il suggestivo spettacolo avrà luogo alle ore 16.30.

Al Teatro Fenice avrà luogo stamane alle 10, una eccezionale matinée, con la proiezione di documentari sportivi, di cortometraggi comici e del film «Proibito rubare». Il ricavato netto dello spettacolo sarà devoluto a beneficio del «Villaggio del fanciullo» di Opicina.

E' morto a Roma Giuseppe Leoni

In tarda età si è spento ieri a Roma, dopo una lunga esistenza assorbita interamente dal lavoro e dedicata alla famiglia, Giuseppe Leoni, una delle figure preminenti dell'industria cinematografica italiana. Nato a Trieste da genitori anconetani. Giuseppe Leoni si era votato sin dai primi anni all'appena nata cinematografia con una passione di studioso prima che di uomo d'affari. Prevedendo l'affermazione di quella nuova arte rivoluzionaria, il Leoni si era recato a Parigi e dai fratelli Lumière aveva ottenuto i primi proiettori e le bobine di pellicola che egli aveva poi portato a Milano, aprendovi una sala cinematografica. Successivamente egli fondava la «Leoni Film», che contava duecento sale, ed era il primo grande circuito nazionale di noleggio e di esercizio.

Come tutti i grandi industriali, Giuseppe Leoni aveva conosciuto alternativamente la fortuna e la sconfitta, rinascendo però sempre da un miracolo di operosità e di intelligenza. Dopo il 1945 aveva costituito la Società esercizi cinematografici e si era dedicato anche ad altre attività, come nel campo alberghiero, rivolgendo particolari cure al centro turistico di Salsomaggiore, sino a divenire il consigliere delegato di quel complesso alberghiero. Per i suoi meriti eccezionali in campo nazionale, era stato nominato Conte di Salsomaggiore, Grand'Ufficiale dei Ss. Maurizio e Lazzaro, Gran Cordone della Corona d'Italia. Aveva 73 anni. La scomparsa di questo pioniere della cinematografia italiana, che lascia un vuoto incolmabile, susciterà largo rimpianto. Esprimiamo alla moglie Emma Janovitz, ai figli, ai nipoti e a tutti gli altri congiunti, i sensi del nostro cordoglio.

SPETTACOLI

«I Pescatori di perle» al Teatro Verdi

Innocente, luminosa e delicata opera «I pescatori di perle», zuccherina e sentimentale ma senza banalità, romantica e melanconica ma senza debolezze, costruita musicalmente senza preconcetti dottrinari e perciò un tantino accademica e scolastica nella sua fedeltà alla tradizione. Infine caratterizzata da un confluire di qualità, che si possono indicare con l'appellativo di «françaises». Entro il clima armonistico sentite il caro Gounod e per le vene melodiche vi ricordate di Donizetti e Bellini che Giorgio Bizet amava con riflessione di operista oltre che con spirito latino. Nei «Pecheurs des perles» opera giovanile, non vi è ancora la maturità dell'orchestratore teatrale, nè il paesaggista della «Carmen» e de l'«Arlesienne», coloritore di esotismi spagnoli, descrittore di atmosfere provenzali, ma in certe monodie strumentali avvertite che il classico ed eclettico francese del 1860 tenta timidamente l'impressionismo ambientale e qua, più particolarmente, indiano. Siamo ancora coi «pecheurs» nel quadretto oleografico, nel pasticcio fantastico-romantico commentato da una ricca e morbida sequenza di melodie e spesso ci incontriamo in certe libertà armonistiche che furono in quegli anni giudicate pericolose, e condussero al consiglio, rivolto a Bizet, di evitare le «hardiesses qui peuvent être qualifiées de duretés». Conviene pertanto accogliere i «Pescatori» con un certo senso retrospettivo e sentirne le ben tornite, schiette e trasparenti romanze e arie cantate ieri con rara finezza e squisita sensibilità nei lucidi e bene spianati vocalizzi dalla signora Graciela Rivera, artista che in quest'opera tutta lirismo e virtuosità trova stupendi e bene educati mezzi accompagnati da perfetto equilibrio di emissione. Non si può negare al tenore Juan Oncina ampiezza di respiro e impegno espressivo in un genere di canto intessuto sulle mezze voci e obbligato a flessioni, smorzature, ombreggiature, illuminazioni che comportano speciali colori e tornitura vocali e facoltà emotive che egli cerca di suscitare e alcune volte vi riesce. Il baritono Carlo Guichandut, già favorevolmente accolto nell'edizione trascorsa dei «Pescatori», ha ritrovato ancora la bella e sicura impronta del canto mentre il basso Tommasini si è decorosamente impegnato e con ottimi risultati vocali. Scena e orchestra, coro e solisti guidati dal direttore Molinari-Pradelli si sono adeguati allo stile dell'opera ed hanno palesato con le qualità musicali del concertatore sempre consapevole, la partecipazione attenta ed esperta del maestro Benaglio per il coro, della Bronzi per la coreografia, della graziosa veloce-volante Sonia Marmoglia che sta al centro delle danze, del Mirabella-Vassallo per gli indovinati e bene prospettati aggruppamenti di scena accortamente ravvivati dalle luci del Sembianti. Successo eccellente.

v. t.

L'ultima replica di «Simon Boccanegra»

Oggi, alle ore 16.30, in turno di abbonamento «Diurne», ultima rappresentazione di «Simon Boccanegra» di Giuseppe Verdi, con i medesimi interpreti delle precedenti esecuzioni.

Domani s'inizierà la vendita dei biglietti per la seconda rappresentazione dei «Pescatori di perle» di Bizet, che, in turno di abbonamento «Diurne», avrà luogo domenica, alle ore 16.30.

ASTERISCHI

EPIFANIA AL CIRC. CANTIERI

Oggi, alle 16, nella sala teatrale di via S. Francesco 5, spettacolo d'arte varia gratuito per bambini. Alle 20.30 trattenimento di danza.

LA BEFANA AL C.M.M.

Oggi, dalle 17, verrà organizzata la tradizionale festa riservata ai figli dei soci. Giuochi, attrazioni e gradite sorprese allieteranno i piccoli intervenuti. Una lotteria gratuita distribuirà dolci e giocattoli.

LA BEFANA ALLA GINNASTICA

Festino di danza per i figli dei soci questo pomeriggio alle ore 16. Giochi e lotteria con premi diversi... per i più fortunati. Prossimo trattenimento per gli adulti: sabato alle 20.30.

CIRCOLO ARTISTICO

Oggi, domani e domenica, trattenimenti per soci e invitati. Via Diaz 12 c (g. c.).

UN COMMERCIANTE ASFISSIATO DAL GAS

Apre inconsapevole la porta alla morte

Una triste fatalità ha strappato iersera all'affetto dei suoi cari il trentaseienne Luigi Sigur, abitante, assieme alla moglie Fernanda, della stessa età, e al loro figlioletto Sergio, di 13 anni, in un appartamentino al quinto piano di via Ghega 1.

Il Sigur, che gestisce assieme alla moglie un locale di via Settefontane, si allontanava ieri alle 14 dal suo posto di lavoro, dicendo che si recava a casa, dove intendeva prendere un bagno. Qui giunto, l'uomo toglieva il fornello a gas e lo deponeva a terra per fare posto alla pentola dell'acqua che intendeva riscaldare per lavarsi.

Ma, nello spostare il bollitore, il Sigur non si accorgeva che questo aveva la chiavetta e un rubinetto aperti, e così, dopo avere acceso il fuoco, si sedeva accanto al tavolo, immergendosi dapprima nella soluzione di un cruciverba e in seguito nella lettura del settimanale «Candido». Purtroppo il venefico nembo del gas, che all'insaputa del Sigur incominciava a invadere la casa, faceva ben presto sentire i suoi terribili effetti, e il malcapitato perdeva i sensi.

Verso le 20, la moglie impensierita per il fatto che il marito non si era ancora fatto vivo nel locale, inviava il figlio a casa per accertarsi che al marito non fosse successa qualche disgrazia. Raggiunto il ballatoio del proprio appartamento, il ragazzo veniva messo in allarme dall'odore di gas che vi stagnava. Disperatamente egli si metteva a battere la porta e poi si decideva a chiedere aiuto a una vicina, la quale, servendosi di un ferro, riusciva a penetrare col ragazzo in casa.

Un tragico spettacolo si presentava agli occhi dei due: nella cucina ammorbata dalle esalazioni si trovava il Sigur ormai cadavere. L'uomo era seduto accanto al tavolo, con la testa ciondoloni sul petto e una mano posata sul giornale. Veniva chiesto l'intervento della C.R.I., e poco dopo il dott. Di Francesco, accompagnato dall'infermiere Domio, era sul posto. Il sanitario constatava che la morte del poveretto doveva risalire a tre ore circa.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI: Ore 10, presso la sede della D. C., piazza S. Giovanni 5, assemblea dei profughi di Isola d'Istria. — Ore 10, nella sede sociale, assemblea della Sezione giovanile del P.L.I. — Ore 12, nella Chiesa di S. Antonio vecchio, Messa propiziatrice per l'Anno Santo, promossa dalla F.A.R.I. — Ore 18, all'Associazione universitaria, ballo. Ore 20.30, al Circolo artistico, via Diaz 12, proiezioni cinematografiche dell'A.I.S. — Al C.C.A. serata cinematografica, con conferenza Tosi sulla cinematografia per ragazzi e proiezione di cortometraggi.

★ La Sovrintendenza scolastica informa che le lezioni nei tre tipi di scuola dell'Istituto «G. R. Carli» rimangono sospese sino a nuove disposizioni, causa lavori in corso nell'edificio dell'istituto. Le sole due quinte classi dell'Istituto commerciale riprenderanno le lezioni lunedì 9 corrente presso l'Istituto nautico, con orario pomeridiano dalle ore 14.30 in poi. Continuano invece regolarmente tutte le lezioni di ginnastica.

★ Il Municipio rammenta l'obbligo del pagamento entro il 10 corrente della prima rata dell'abbonamento all'imposta consumo, anche per coloro cui non sia stata notificata ancora la cartella di pagamento.

Veglia dell'Esule a Gorizia. Nella sede dell'Unione ginnastica goriziana si svolgerà domani il tradizionale «Veglione dell'Esule», promosso dalla locale delegazione dell'Associazione nazionale per la Venezia Giulia e Dalmazia. La partenza della comitiva triestina è stata fissata alle ore 20.30 da piazza San Giovanni.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura mass. 8.2, min. 3.5; pressione 758.2 in aumento.

Oggi: Epifania di N. S. — Il sole sorge alle 7.46, tramonta alle 16.36; la luna sorge alle 18.53, tramonta alle 9.37.

Maree: Oggi alta ore 10.5, cm. 39 sopra il l. m.; bassa ore 16.55, cm. 61 sotto il l. m.; alta ore 23.50, cm. 39 sopra il l. m. Domani bassa ore 5.20, cm. 12 sotto il l. m.; alta ore 10.45, cm. 31 sopra il l. m.; bassa ore 17.30, cm. 58 sotto il l. m.; alta ore 24, cm. 40 sopra il l. m.

Turno notturno farmacie: Barbo-Carniel, piazza Garibaldi 5; Benussi, via Cavana 11; Ravasini, piazza Libertà 6; Alla Salute, via Giulia 1; Zanetti, via Mazzini 43; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

ANNONARIA

Distribuzione latte. Oggi ha inizio una distribuzione di latte evaporato alle seguenti categorie di consumatori del capoluogo e degli altri Comuni della Zona, in ragione di: 7 barattoli da gr. 411 a persona alle categorie da 0 a 9 e oltre 65 anni, verso asporto dei buoni di prelevamento V e VI «latte evaporato» della carta annonaria attualmente in circolazione; 4 barattoli da gr. 411 a persona alle categorie da 9 a 65 anni, verso asporto dei buoni di prelevamento V e VI «latte evaporato» della carta suddetta; 7 barattoli da gr. 411 a persona ai bambini allattati artificialmente, ammalati, gestanti, nutrici ed operai esposti al pericolo d'intossicazione, verso asporto dei buoni di prelevamento portanti la data dall'1 al 31 corrente della rispettiva carta supplementare in loro possesso, rispettivamente — per gli operai — dei buoni relativi a tutte le quattro settimane del mese in corso, prelevabili presso la Centrale del latte di via Pascoli 10. Termine della distribuzione il 31 corrente.

Prezzo al consumo: per il capoluogo lire 82 il barattolo; per gli altri Comuni lire 83.

TEATRI E CINEMA

VERDI. 16.30: «Simon Boccanegra» di G. Verdi.
EXCELSIOR. 15: «Il cucciolo» con Gregory Peck, Jane Wyman e Claude Jarman. E' un technicolor Metro G. M. Ult. 22.
ROSSETTI. 15.30 (ult. 22): «Cristoforo Colombo» con Fredric March. E' un classico super technicolor Eagle Lion.
FENICE. 13.30: «Sinbad il marinaio» con Douglas Fairbanks e Maureen O'Hara, un technicolor RKO. Ult. 22.
FILODRAMMATICO. 14.30 (cassa 14) ult. 22: «I pirati di Capri», spettacolare, travolgente con Louis Hayward, B. Bernes, M. Lotti, A. Curtis.

—«»—

ALABARDA. 14: «Il valzer dell'imperatore», grandioso spettacolo in technicolor con Joan Fontaine e Bing Crosby. Prima visione.
GARIBALDI. 14.30 (ult. 22): «Canaglia eroica» con Jon Hall, Patricia Morrison. E' un film Columbia Ceiad in technicolor.
IDEALE. 14.30, inizio 15: «California», in technicolor con D. Durbin, musicale.
IMPERO. 14: «Baci carezze... e pugni» con Betty Grable, John Payne e Victor Mature. «Mitri batte Stock a Parigi» nell'Incom 379. Domani «Sangue gitano» con Annabella e Henry Fonda.
ITALIA. 14: «Il valzer dell'imperatore» grandioso spettacolo in technicolor con Joan Fontaine e Bing Crosby 1 visione.
VIALE. 14.30: «Catene» con Amedeo Nazzari, il film del sentimento e dell'amore.
VIALE. 10 e 11.30 due rappresentazioni: 7 paperini e Topolini di Walt Disney in technicolor.
VITTORIO VENETO D. F. 14: Il beniamino delle folle Van Johnson in «Ultima ora». I vis. Warner Bros.
ADUA. 14: «Il treno ferma a Berlino» con Merle Oberon.
ARMONIA. 14: «L'uomo meraviglia» con Danny Kaye in technicolor. Nuovo varietà De Rosè.
AZZURRO. 14: «I tre caballeros» l'ultimo prodigio del mago W. Disney.
BELVEDERE. 14.30: «Helzzapoppin» con Olsen e Johnsons, Mischa Auer, il film più comico della stagione. Segue cortometraggio a colori.
CINEMA DEL MARE. 14: «Piccolo porto» con Ginger Rogers e Joel Mac Crea, film sociale. I posto lire 80, II posto lire 60.
MARCONI. 14: «Razzi volanti» Gianni e Pinotto in un film di travolgente ilarità.
MASSIMO. 14.30: «Capitano Casanova», cavalcate e duelli all'ultimo sangue, Lucille Bremer, Turkan Bey.
NOVO CINE. 14: «Catene» con A. Nazzari; il fascino del primo amore.
ODEON. 14: «Vigilia di nozze» con D. Farr, R. Young, Y. Kent. I vis.
RADIO. 14: «Missione segreta» con Spencer Tracy e Van Johnson.
SAVONA. 14: «Gianni e Pinotto a Hollywood». E' un film Metro.
VENEZIA. «Tempesta sulla Sierra», Mitri batte Stock a Parigi.
VITTORIA. 16: «Vento di primavera», deliziosa commedia con Cary Grant, Myrna Loy, Shirley Temple. Locale riscaldato. — Oggi 6, Epifania, dalle ore 10 grande mattinata con cartoni animati a colori e incontro di calcio Italia-Inghilterra.

LA RADIO

TRIESTE

8: Calendario e musica del mattino; 8.15: Giornale radio; 8.30: Complessi caratteristici; 9: Canzoni; 9.45: Intermezzo sinfonico; 10: Messa da San Giusto; 12.15: Musica operistica; 13: Giornale radio; 13.25: Orchestra Cergoli; 13.55: Orchestra napoletana diretta da Giuseppe Anèpeta; 14.30: Programma dalla BBC; 15: Teatro dei ragazzi; 17.30: Musica da ballo; 18.30: La voce dell'America; 19: Musiche da films; 19.15: Concerto della Banda della Polizia Civile diretta dal maestro Pasquale Mansi; 20: Giornale radio; 20.33: Impresa Italia; 21: Concerto sinfonico diretto da Fernando Previtali; 23.10: Giornale radio; 23.20: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

13.26: Album del folclore; 14.45: Per i fratelli giuliani; 15: Orchestra Mojetta; 15.50: Topolino, il Presepe e la Befana; 17: Orchestra Zeme; 18: Selezione d'un opera lirica; 23.20: I notturni dell'usignolo: «I salmi di Davide».

RETE ROSSA

13.55: Orchestra napoletana; 14.20: Musica brillante; 15.50: Orchestra Cetra; 17: Pomeriggio musicale; 18: «Le avventure di Ciuffettino», di Yambo; 19.45: Balletto musicato da Debussy; 21.3: «Briscola», giornale umoristico; 22.10: Orchestra Segurini; 22.50: Complesso Gino Conte.

STATO CIVILE

del giorno 5 gennaio 1950

Nati 9; morti 10; matrimoni 5.

MORTI: Sulin ved. Kuster Maria a. 87; Giacomelli Carlo a. 70; Bongiovanni Bernardo a. 59; Del Pol Giusto a. 51; Picamus ved. Mirez Anna a. 81; Asoli ved. Etei Maria a. 79; Papadopulo ved. Cerne Francesca a. 84; D'Agostini Antonio a. 56; Gregorutti ved. Stopar Giustina a. 76; Tonel Walter giorni 2.

A S. Daniele del Friuli con la Lega Nazionale. La Sezione turismo effettuerà domenica una gita a S. Daniele del Friuli; partenza da Trieste alle 9, rientro in città in serata. Prenotazioni piazza S. Giovanni 3, tel. 59-21.

Alpina delle Giulie. Sabato e domenica gita a Camporosso.

Concorso notarile a 500 posti

Con decreto ministeriale 25-8-49, pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» n. 272 del 26 novembre 1949, è stato indetto un concorso per esame a 500 posti di notaio.

Le domande di ammissione con i prescritti documenti devono essere presentate alla Procura di Stato di Trieste, stanza 310, non oltre il 24 febbraio 1950.

GEMMA UDOVICH
e
GIUSEPPE LAPRESA
partecipano il loro matrimonio

Trieste, 6 gennaio 1950.

† **Giuseppe Leoni**

ha terminato il giorno 5 gennaio, alle ore 21, la sua esistenza terrena, interamente dedicata agli affetti familiari ed al lavoro, raggiungendo in Cielo l'indimenticabile figlio Tullio.

Lo piangono desolati:
la moglie EMMA JANOVITZ;
la figlia LIVIA;
i figli:
ARMANDO, con la moglie ALICE TONON;
GIORGIO;
MANLIO con la moglie SERENA MARZOLI;
GUIDO con la moglie JEANNE RE;
i nipoti: GIORGIO, LUCIANO, PAOLO, ARMANDINO, ADRIANA, GIANCARLO, ROBERTINO;
la sua adorata NENE';
le sorelle: GILDA BORRI e GEMMA col marito IGINIO VENCHIERUTTI;
e tutti i parenti ed amici.

Con altro annuncio saranno rese note le modalità dei funerali.

---

† La SOCIETA' GRANDI ALBERGHI DI SALSOMAGGIORE S.A.G.A.S. annuncia con profondo dolore la morte del proprio Consigliere Delegato

Giuseppe Leoni
Conte di Salsomaggiore
Gr. Uff. dei SS. Maurizio e Lazzaro
Gran Cordone della Corona d'Italia

geniale e fervido animatore della Società e della Stazione Termale.

---

† La SOCIETA' GRANDE ALBERGO REGINA di Salsomaggiore annuncia la morte di

Giuseppe Leoni
Conte di Salsomaggiore
Gr. Uff. dei SS. Maurizio e Lazzaro
Gran Cordone della Corona d'Italia

---

† La SOCIETA' ESERCIZI CINEMATOGRAFICI ITALIANI E.C.I., annuncia con profondo dolore la morte di

Giuseppe Leoni
Conte di Salsomaggiore
Gr. Uff. dei SS. Maurizio e Lazzaro
Gran Cordone della Corona d'Italia

Pioniere della cinematografia italiana e padre adorato degli amministratori Armando, Manlio e Guido.

---

† La SOCIETA' PUBBLI-ENIC annuncia la morte di

Giuseppe Leoni
Conte di Salsomaggiore
Gr. Uff. dei SS. Maurizio e Lazzaro
Gran Cordone della Corona d'Italia

---

† SERENA e JERRY MAYER annunciano con profondo dolore la scomparsa del loro amato zio

Giuseppe Leoni
Conte di Salsomaggiore
Gr. Uff. dei SS. Maurizio e Lazzaro
Gran Cordone della Corona d'Italia

---

† La SOCIETA' GRANDI CINEMA di MILANO annuncia la morte di

Giuseppe Leoni
Conte di Salsomaggiore
Gr. Uff. dei SS. Maurizio e Lazzaro
Gran Cordone della Corona d'Italia

---

† I DIPENDENTI della SOCIETA' GRANDI ALBERGHI di SALSOMAGGIORE S.A.G.A.S. e GRANDE ALBERGO REGINA di SALSOMAGGIORE annunciano la morte di

Giuseppe Leoni
Conte di Salsomaggiore
Gr. Uff. dei SS. Maurizio e Lazzaro
Gran Cordone della Corona d'Italia

---

† I COLLABORATORI e DIPENDENTI della SOCIETA' ESERCIZI CINEMATOGRAFICI E.C.I., annunciano la morte di

Giuseppe Leoni
Conte di Salsomaggiore
Gr. Uff. dei SS. Maurizio e Lazzaro
Gran Cordone della Corona d'Italia

padre degli amministratori Armando, Manlio e Guido.

---

† ENRICO ALESSANDRI, a nome anche dei collaboratori della SOCIETA' PUBBLI-ENIC SCHERMO, annuncia con profondo dolore la morte dell'indimenticabile amico

Giuseppe Leoni
Conte di Salsomaggiore
Gr. Uff. dei SS. Maurizio e Lazzaro
Gran Cordone della Corona d'Italia

---

† La DIREZIONE DEI CINEMA AUGUSTEO, GARIBALDI e ZARA di Milano annuncia la morte di

Giuseppe Leoni
Conte di Salsomaggiore
Gr. Uff. dei SS. Maurizio e Lazzaro
Gran Cordone della Corona d'Italia

---

† La SOCIETA' CINEMA TEATRO SMERALDO di Milano annuncia la morte di

Giuseppe Leoni
Conte di Salsomaggiore
Gr. Uff. dei SS. Maurizio e Lazzaro
Gran Cordone della Corona d'Italia

---

† La SOCIETA' FILM LEONI annuncia la morte del proprio Presidente

Giuseppe Leoni
Conte di Salsomaggiore
Gr. Uff. dei SS. Maurizio e Lazzaro
Gran Cordone della Corona d'Italia

---

† La DIREZIONE del CINEMA ARLECCHINO di Milano annuncia la morte di

Giuseppe Leoni
Conte di Salsomaggiore
Gr. Uff. dei SS. Maurizio e Lazzaro
Gran Cordone della Corona d'Italia

---

† La SOCIETA' CINEMA TEATRI MILANESI annuncia la morte di

Giuseppe Leoni
Conte di Salsomaggiore
Gr. Uff. dei SS. Maurizio e Lazzaro
Gran Cordone della Corona d'Italia

---

† ELEONORA ed EZIO MAYER annunciano con profondo dolore la morte del proprio zio

Giuseppe Leoni
Conte di Salsomaggiore
Gr. Uff. dei SS. Maurizio e Lazzaro
Gran Cordone della Corona d'Italia

---

† La TRIVENETA S. A. annuncia la morte di

Giuseppe Leoni
Conte di Salsomaggiore
Gr. Uff. dei SS. Maurizio e Lazzaro
Gran Cordone della Corona d'Italia

zio del proprio amministratore unico Ego Mayer.

---

† ALICE MAYER con i FIGLI e i NIPOTI annuncia con profondo dolore la scomparsa del proprio cognato e zio

Giuseppe Leoni
Conte di Salsomaggiore
Gr. Uff. dei SS. Maurizio e Lazzaro
Gran Cordone della Corona d'Italia

---

† **Orsola Paoletti**

si è spenta serenamente il 5 corr., lasciando nel più profondo dolore i FIGLI, le NUORE ed i NIPOTI, che ne dànno il triste annuncio a quanti la conobbero e stimarono.

I funerali seguiranno domani, 7 corr., alle ore 9, da via S. Ermacora n. 1.

Famiglie: PAOLETTI, BIANCHI, BUTIRO, SINIGOI

RINGRAZIAMENTO

Vivamente commossi e profondamente grati per le attestazioni di affetto tributate al

DOTT. ING.
Carlo Giacomelli
SENIOR

ringraziamo tutti coloro che hanno preso parte al nostro grande dolore.

I figli ed i parenti tutti

Trieste, 5 gennaio 1950.

---

† Dopo breve malattia ha cessato di vivere ieri, all'età di 68 anni

Romano Principalli
Macellaio

Ne dànno il triste annuncio la moglie VITTORIA, il FIGLIO, le FIGLIE, la SORELLA, la NUORA, i GENERI, i NIPOTI e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani, sabato, alle 10.15 dall'abitazione di via Machlig 2.

Trieste, 6 gennaio 1950.

Famiglie: PRINCIVALLI, PRESSEN, MESSERI, MARASPIN

---

† **Veglia ved. Brunettich**
nata GLAVAN

è spirata il 5 agosto 1944 in Marsiglia.

Le sue ceneri avranno sepoltura nella tomba di famiglia del cimitero di S. Anna alle ore 11 di domani, 7 corr.

La FAMIGLIA

Ringraziamo sentitamente i medici, le suore e le infermiere della II Medica per le amorevoli cure prodigate alla nostra cara

Maria Gallo

e tutti coloro che presero parte al nostro dolore.

Famiglie: GALLO - CECCONI

Nel I anniversario della morte di

Pietro Bitetto
Capitano marittimo

la moglie, il figlioletto FRANCO, GIULIANA, i fratelli e le sorelle Lo ricordano con immutato dolore a quanti Lo amarono e stimarono.

Sentenza di morte presunta

Con sentenza n. C 28/49 del 18-28-11-49, il Tribunale di Trieste ha dichiarato la morte presunta di NATALIA LUZZATTO ved. Salom, alla data del 18-3-1944.

EPIFANIA

La gran carovana avanza per i deserti e pietraie, il giorno, la notte, con ritmo affrettato. Dondolio di groppe, urto di armi e di bagagli, tumulto di uomini e di bestie, e pur negamenti di vento. Sotto i tre baldacchini, tutti brividi di damaschi, tutti scintillii d'oro, i tre re, i tre savi. Avvolto tra bende purpuree, ciascuno sembra stringere al petto un piccolo tesoro. Donde vengono? Dove vanno? Partiti da Paesi confinanti e vicini, e incontratisi per via e congiunti nella medesima meta? In cammino da mesi, forse da anni, come farebbe credere il viso emaciato e l'occhio assiduo dei viandanti; oppure da pochi giorni soltanto, come farebbe invece credere il cammino velocissimo delle cavalcature? Difficile, forse impossibile indovinarlo. C'è un Etiope dal naso camuso, dai grossi anelli agli orecchi, dai capelli crespi e lanuti, i cui denti, tra le labbra che sporgono, danno quasi un brivido, tanto son bianchi. E c'è un vecchio pallido, calvo, dalla lunga barba canuta che, solo a guardarlo, ispira reverenza. Forse del tre è un giovane biondo dagli occhi cerulei, che convince molto [illegible].

La carovana, fuori d'ogni strada o tratturo o sentiero, marcia dritta ed alla sua meta. Gli è che, sospesa tra cielo e terra, la guida, cosa non mai vista, una fulgidissima stella. Di giorno, vincendo la luce del sole, per tutto un polverio d'oro; di notte, vincendo la luce delle stelle, per tutta una scia d'argento. Avanza, s'arresta, avanza. Quando s'arriverà mai alla terra di Giudea, dov'è nato il nuovo re? Un cerchio saldo di mura, un irto di torri, uno scintillio di cupole e di colonne: Gerusalemme. Certo il gran re, qui dev'essere nato. Ma invano la stella è scomparsa. (Questo dovette avvenire per confusione dei Giudei, e perchè, quando si cerca l'aiuto degli uomini, non si ha più diritto di contare sull'aiuto di Dio). Vanno da Erode. Erode è vecchio, e non sa nè proprio nulla. Anzi, che in un Paese dove fino ad oggi il re è lui e suo figlio, nasca ora un altro re, non lo persuade punto. Comunque, fa buon viso a cattivo gioco: «Andate ed informatevi con ogni cura, e se vi riesce di trovare questo bambino, venite ad avvertirmi, affinchè anch'io vada ad adorarlo». (Ma in fondo al cuore ha ben altro disegno). I magi n'escono smarriti. La carovana riparte e si riversa nel deserto. Ad un tratto, oh gioia! ecco riapparire la stella. Fine e nobile, la stella si ferma. Ma non sulla città, sulla capanna, sulla stalla. La carovana s'arresta. Il popolo accorre. I cammelli, le scorte, non possono più camminare che a capo chino. Su per monti, su per valli. Una piccola città in vista: Betlemme, il minimo tra i capoluoghi di Giuda. La stella di un gran bagliore si è fermata. Ma non sulla città, e forse più il villaggio, la povera capanna. Bisogna che vogliano intorno abbacinante. Ecco che gli non è più stella, ma croce. Alla luce del cielo d'un presepe, una giovane donna, un vecchio, una culla: Lui, il re del re! Non c'è dubbio possibile. La stella sempre fissando ora non ne sottile profumo e di cosa la incombe. E come l'eco di un canto dolce e lontano.

Scendono tutti. Avanti i re, dietro il séguito. Primo del re, l'Etiope, poi il giovane biondo e poi il vecchio. Perchè l'Etiope, poi il giovane biondo e poi il vecchio. (Persiano? Indiano? O forse delle regioni iperboree?) E ciascuno con i propri doni: oro, incenso e mirra. I re, inginocchiati e curvi, tenendo a terra, in una pezzola di lino, ai più splendidi profumi e poi, nelle vesti auree, nella Ruspa e pure qui, il tre re, adorano. Il Bambino, che è il nuovo re, alza la manina, come a salutare; la Madonna è piena d'ineffabile letizia; e San Giuseppe, in un canto, guarda commosso la scena. Capo calvo e lacrime. L'Etiope s'inginocchia bagnando il mento sulla mano a terra. Il vecchio poi, nella sua lenta e grave devozione, tende l'oro col dono incenso, la mirra. Il giovane biondo non ha più occhi che per il Bambino, e vorrebbe baciarlo. Ed ecco il vecchio fra tutti ecc. (Come segni diversi, in poche parole, ha detto quasi le cose mai: quei doni, all'ignorante, un'eco di una sapienza che è di queste forma di gloria. Per la gioia di aver trovato quel che i profeti annunciano...) [illegible]

E perchè tre doni: oro, incenso e mirra? L'oro della sovranità, l'incenso della divinità, la mirra della sepoltura: simbolo adunque della regalità, della divinità e dell'umana mortalità. O ancora: la sapienza, l'orazione e la mortificazione della carne. Oppure, anche qui, qualcuna delle cento e cento interpretazioni, ora sottili, ora ingenue, ora mirabili, che i cento e cento spiriti amanti della meditazione e avidi dei misteri divini hanno fino ad oggi dato e ancora daranno.

Epifania: manifestazione, apparizione. Vuole una tradizione antica, e i sacri canoni accettano, che nello stesso giorno, a distanza prima di ben trent'anni, poi di uno solo, Cristo si sia manifestato agli uomini con tre miracoli: con la stella guidatrice dei Magi, ai Gentili; col battesimo nel Giordano e la discesa della Colomba, ai Giudei; col miracolo della trasformazione dell'acqua in vino alle nozze di Canaan, ai discepoli. E codesto triplice miracolo, che solamente celebra, dice la Chiesa effettivamente celebra nel medesimo giorno. «Erode crudele, canta l'inno dei primi e dei secondi Vespri, a che temi che venga un re Dio? Non viene già per spogliare i mortali Colui che dona i regni del Cielo!».

E i Magi? Avvertiti in sogno dei mali disegni di Erode, e tornati per altra via alle loro contrade, vivono cristianamente. Forse, istruiti dall'apostolo Tommaso, il già incredulo, entrano nel sacerdozio e ne salgono la gerarchia. Ne i loro corpi, secondo una pia tradizione, per quanto lungo tempo abbiano patito, furono ritrovati nell'Arabia felice, donde da Elena imperatrice traslati a Costantinopoli; e di qui, dopo lungo tempo, donati a Eustorgio vescovo di Milano; onde, rapiti ad opera del Barbarossa e donati all'arcivescovo Rainoldo, passano infine a Colonia. Chiusi in un solo ricchissimo scrigno, la cattedrale della città insieme romana e germanica tuttora li conserva a grande onore e con magnificentissimo culto. Così per divina volontà, questi re che furono i primi a salutare l'apparizione del Cristo, riposano oggi definitivamente, quasi a presagio, a consacrazione e salvaguardia di quella terra, dove la fede ha avuto forse più profonde e tenaci radici della pianta cristiana e ancora oggi germoglia.

GUIDO MANACORDA

DE SICA A BRUXELLES

BRUXELLES, 5 — Nella primavera del 1951, Vittorio De Sica dirigerà a Bruxelles un film tratto dal celebre romanzo di Charles De Coster, «Tyl Eulenspiegel», con interprete principale Gérard Philipe. A fianco di Vittorio De Sica saranno il ministro belga Camille Huysmans come consigliere storico e il pittore [illegible] come consigliere artistico.

QUESTA SIGNORA AMERICANA HA INVIATO, IN OCCASIONE DEL CAPODANNO, UNA BAMBOLA A TRUMAN, AL RE DI INGHILTERRA, A STALIN E AD AURIOL, INVITANDOLI A SALVARE IL MONDO DALLA GUERRA: ELLA NON CHIEDE ALTRO CHE DI AVERE UNA BIMBA E DI VIVERE IN PACE

UN LIBRO SULLA SANGUINOSA ODISSEA DEL POPOLO BALCANICO

TITO NELL'ULTIMA GUERRA

La lotta contro i tedeschi e le bande di Mihailovic - L'educazione alla scuola del Cremlino - Il colloquio con Churchill a Napoli nell'agosto '44

Il diretto Zagabria-Belgrado si arrestò, con una brusca frenata, alla piccola stazione di Zemun, qualche chilometro prima della capitale serba. Più oltre non si poteva proseguire, più oltre si estendeva un mare di rovine, un groviglio di rotaie divelte, di ferramenta contorte: panorama impressionante degli attacchi sferrati su Belgrado, appena un mese prima, dagli apparecchi della Luftwaffe. I viaggiatori discesero e presentarono i documenti alla pattuglia di servizio, una pattuglia mista in cui, accanto ai tedeschi, figuravano dei militari dalle nuove e inconsuete uniformi. Ed avevano anche un nuovo nome: si chiamavano gli ustascia.

Ad un viaggiatore la pattuglia non chiese nemmeno i documenti: era un elegante signore di mezza età, evidentemente un professionista che viaggiava per affari, uno che nulla aveva a che spartire con la politica; si trattava infatti dell'ing. Tomanek, nativo della Boemia e da lunghi anni residente a Zagabria. Una eventuale richiesta degli agenti avrebbe trovato l'ingegnere in piena regola, con tanto di carta di identità e di permesso di viaggio. L'ing. Tomanek, con la sua brava valigetta di cuoio, si avviò verso le rovine di Belgrado e raggiunse una villa, miracolosamente intatta, al n. 5 di via Boticeva. Vi fu accolto fraternamente dal padrone, Vladimir Ribnikar, una rispettabile persona, anche lui in piena regola con i tedeschi e con i loro collaborazionisti serbi: proprietario del maggior quotidiano belgradese, «Politika», il Ribnikar aveva testè firmato il manifesto degli intellettuali serbi, assicurante completa lealtà al nuovo Governo presieduto dal generale Milan Nedic e insediato dall'autorità militare tedesca.

Dall'ombra alla luce

Nessun pericolo, quindi, che la polizia effettuasse un sopraluogo in villa Ribnikar: ma, d'altra parte, che mai avrebbe potuto temere l'ing. Tomanek? Eppure l'ingegnere, per quattro lunghi mesi, non esci mai dalla villa: ne esci, e definitivamente, sullo scorcio d'agosto, quando a villa Ribnikar giunse notizia che in alcune province della Serbia degli individui che vivevano alla macchia incominciavano ad assalire i presidi tedeschi isolati, a far razzia, ad uccidere i soldati della Wehrmacht. Portavano un berretto con la stella rossa in fronte, erano designati con un vocabolo nuovo: partigiani. L'ingegner Tomanek lasciò allora la villa, uscì da Belgrado, e raggiunse Valjevo, centro del movimento partigiano. E stracciò i documenti che lo qualificavano ingegnere Tomanek, così come aveva stracciato, qualche tempo prima, quelli che recavano il suo nome autentico, Josip Broz. E si chiamò con un più breve e semplice nome: si chiamò Tito.

Tito ed i suoi comunisti non erano i soli a respingere l'«ordine nuovo» introdotto in Jugoslavia dai nazisti: sulle montagne della Serbia un colonnello di carriera, Draza Mihailovic, andava raccogliendo in bande armate — le «cèta» della vecchia tradizione patriottica serba — i resti dell'esercito jugoslavo. E più volte Tito, nel segreto dei boschi e delle grotte, si incontrò con Mihailovic, più volte tentò di coordinare l'azione dei partigiani e dei cètnici; ma un abisso divideva i due uomini, un abisso che non tardò a condurre ad un'aperta ostilità, a sanguinose lotte civili. Tito agiva, pur sotto il velame di un «Fronte di Liberazione Nazionale», per il comunismo e per la Russia, per quella Russia che egli chiamava «la nostra cara patria socialista»; Mihailovic agiva in nome del re giovinetto esule, Pietro II, e del Governo nominale insediatosi al Cairo.

Tito agiva impulsivamente, senza preoccuparsi delle rappresaglie tremende dei tedeschi — a Kragujevac, nel settembre del '41, essi avevano massacrato la intera popolazione maschile, settemila persone, falciandoli in massa con le mitragliatrici — mentre Mihailovic intendeva operare con prudenza, temporeggiare, organizzarsi nell'ombra per attendere i giorni opportuni. E Mihailovic, rappresentando il re ed il Governo legittimi, godeva del pieno appoggio britannico: le trasmissioni in lingua serba della B. B. C. inneggiavano a lui come all'eroe della liberazione, ed i primi ufficiali britannici lanciati col paracadute sui monti della Serbia si dirigevano, ignorando Tito, verso i quartieri del vecchio colonnello. Una significativa circolare diramata da Tito nell'aprile del '42 mette energicamente in guardia i partigiani contro questi ufficiali inglesi, che devono considerarsi alla pari «dei carnefici invasori e dei nemici del popolo».

L'aiuto anglo-americano

Eppure la fine del conflitto vedeva invece Tito godere del pieno riconoscimento e del concreto aiuto militare alleato, mentre Mihailovic, abbandonato al suo destino, incontrava una inesorabile condanna da parte della nuova Jugoslavia titina. In realtà, l'organizzazione dei cètnici era tutt'altro che compatta: nel Montenegro dapprima, poi in altre regioni, le bande cètniche stipulavano di propria iniziativa o patti di alleanza o almeno qualche pacifico «modus vivendi» con le Potenze occupanti — un'opera di avveduta politica fu svolta in tal senso in Montenegro dal nostro generale Pirzio Biroli — o addirittura stringevano segreti accordi con Milan Nedic, il Quisling di Belgrado.

Il fedele marxista

Tito poteva contare invece su di una compagine agguerrita, fanatica, decisa a tutto: trasmigrando di regione in regione sotto la pressione tedesca, incontrando perdite gravissime, lasciando dietro a sè distruzioni e rappresaglie, per quattro anni, braccato invano dai tedeschi, Tito riesci a sfuggire, con innegabile abilità manovriera, all'accerchiamento e alla distruzione dei suoi effettivi. Tedeschi e cètnici, collaborazionisti e ustascia non riuscirono a spuntarla sull'oscuro e misterioso Tito, sostenuto da una incrollabile fede nel marxismo, nel partito, nella Russia. Chi era questo Tito? Dicevano alcuni che non fosse se non un ufficiale sovietico camuffato, altri sostenevano trattarsi di Lebedev, consigliere all'ambasciata sovietica di Belgrado, altri di un rivoluzionario castigliano, reduce dalla guerra spagnola. Altri ancora negavano l'esistenza fisica di Tito: si trattava — dicevano — di una semplice sigla, designante una segreta («Tajna») Internazionale Terroristica Organizzazione.

In realtà Tito era un fabbro croato, tale Josip Broz. Aveva fatto la prima guerra come semplice soldato nell'esercito austriaco: caduto prigioniero in mano dei russi, aveva trascorso tredici mesi nelle prigioni di Svjakesk, era entrato poi in contatto con i rivoluzionari di Pietrogrado e con i marinai di Kronstadt; rifugiatosi in Siberia per sfuggire alla cattura da parte dei seguaci di Kerenski, aveva più tardi fatto ritorno in patria ed iniziato il movimento comunista clandestino. Arrestato, era riuscito a fuggire in Russia, compiendovi l'educazione rivoluzionaria alla severa scuola del Comintern. «Tutto — dichiarò un giorno Tito — tutto io devo al partito. Ero un ragazzo ignorante e il partito mi prese sotto le sue ali, mi istruì, mi innalzò. Ciò che io sono, io sono per merito del partito...».

Le vicende di Tito durante l'ultima guerra, sullo sfondo intricatissimo del mondo politico balcanico — un mondo in cui si intersecavano gli interessi del comunismo e della religione, del cattolicesimo e dell'islamismo, delle nazionalità balcaniche in lotta interna accanita, della Germania e della Russia, della monarchia serba e dei separatisti croati — sono esposte, con gran copia di documenti inediti, nel recentissimo volume di uno studioso britannico, Stephen Clissold, il quale non poteva invero trovare il titolo più adatto di quello di «Turbine» per definire in una sola parola la sanguinosa odissea dei popoli balcanici nell'ultimo conflitto (Whirlwind - An Account of Marshal Tito's Rise to Power - London, The Cresset Press, 1949).

Il destino di Trieste

Grasso e pacifico, con l'immancabile avana di grosso calibro, vi incontriamo, verso la fine, Winston Churchill. Nella villa del generale Wilson, a Posillipo, il primo ministro inglese riceve Tito, miracolosamente scampato, poco tempo prima, ad un ennesimo attacco degli Stukas. Seimila partigiani erano rimasti vittime del bombardamento e della successiva azione dei tedeschi: Tito stesso era stato ferito ad un braccio. Ora, di fronte all'azzurro mare di Napoli, Tito si sentiva sereno e tranquillo. In quel colloquio dell'agosto '44, che decise definitivamente dell'appoggio alleato, Tito era mite e arrendevole: la stessa proposta, avanzata da Churchill, di uno sbarco alleato in Istria, per tagliare in due le armate tedesche, trovava consenziente il maresciallo. Ed era una proposta che un tempo lo avrebbe fatto rabbrividire.

Ma quello sbarco non ebbe luogo. Ci fu invece, a guerra finita, la violenta contesa fra Tito e Alexander per l'occupazione di Trieste. L'ostilità fra Tito e l'Occidente doveva più tardi attenuarsi, ai danni della Russia, di quella che Tito aveva definito la sua «cara patria socialista». E' storia tuttora in divenire, suscettibile degli sviluppi più imprevedibili.

GUIDO PIAMONTE

HOLLYWOOD TIRA LE SOMME

375 film prodotti nel '49, con un profitto di 55 milioni di dollari
Le pellicole migliori - Un nuovo premio a Olivia de Havilland

NEW YORK, gennaio — Quanti films ha prodotto Hollywood nel 1949? Circa 375, cioè un po' più di uno al giorno, secondo i riassunti di fine d'anno che giungono in questi dì dalla capitale del cinematografo americano.

Il totale non si discosta molto dalle cifre registrate negli anni precedenti: 365 nel 1946; 365 nel 1947 e 377 nello scorso anno. Ma le cifre che indicano invece una variazione significativa sono quelle relative ai costi di produzione ed al lavoro. Le statistiche riassuntive dei salari pagati agli iscritti ai vari sindacati di lavoratori dell'industria cinematografica (e questi includono non solo gli operai ed i tecnici ma anche i musicisti, [illegible] un totale di circa [illegible] milioni di dollari, con una diminuzione di cinque milioni dallo scorso anno e di [illegible] milioni di dollari dal 1946. [illegible] salari [illegible] aumentati [illegible] anni, la [illegible] ora più [illegible] l'industria cinematografica [illegible] sforzo [illegible] produzione.

[illegible] i produttori hanno [illegible] che, [illegible] medio di circa [illegible] 200.000 [illegible] 125 milioni [illegible] stata [illegible] di circa [illegible] dedi[illegible] film, che [illegible] così [illegible] la [illegible] commer[illegible].

[illegible] del [illegible] quando [illegible] psicolo[illegible] per[illegible] case [illegible] di rea[illegible] com[illegible] 110 mi[illegible]. Ma sia[illegible] gior[illegible] che pa[illegible] maggio[illegible] rallen[illegible] e set[illegible] la pos[illegible] del tut[illegible] oggi una [illegible] sembra [illegible] mag[illegible] per il [illegible] di dol[illegible] appaiono [illegible] nel

[illegible] dal pun[illegible] il fat[illegible] le [illegible] ha in[illegible] rodotto, [illegible] abbando[illegible] strava[illegible] guerra, [illegible] produttori ad attribuire maggiore importanza ad altri elementi, più sostanziosi e seri, a cominciare dal soggetto. Così, per esempio, nelle liste dei maggiori films dell'annata che vengono ora pubblicate dai vari giornali e associazioni di critici, ricorrono normalmente almeno quattro pellicole che non solo trattano ma affrontano con coraggio e serietà di intenti il problema dei negri nella società americana. Due di questi films («Lost Boundaries» e «Pinky») presentano, ispirandosi a fatti realmente accaduti, il caso di individui o interi gruppi familiari che per un certo periodo riescono a farsi «passare» per bianchi; un terzo («Intruder in the Dust», basato sul recente romanzo omonimo di William Faulkner) descrive, in termini di maturo realismo, la storia del tentato linciaggio di un innocente negro del Sud; l'ultimo infine, che se non erriamo fu presentato con grande successo al Festival di Venezia, è «The Quiet One» commovente ritratto di un ragazzino negro ai suoi primi contatti con la dura vita di New York.

Altri due fra i films segnalati fra i migliori dell'annata non solo hanno come sfondo la guerra ma trattano l'argomento senza concessione alcuna a facili motivi propagandistici o sentimentali. Basti dire che in uno di essi («Command Decision») non appare alcun personaggio femminile; e che l'altro («Battlegraund») viene giudicato, per realismo e sobrietà, il miglior film che Hollywood ci abbia dato finora sulla Seconda Guerra Mondiale. La importanza del soggetto appare evidente anche nel caso di «The Heiress» e di «All the King's Men» tratti rispettivamente da un classico romanzo di Henry James e da una recente ricostruzione romanzata della carriera di Huey Long, il senatore e Governatore della Louisiana che una quindicina di anni fa proiettò sulla scena politica americana l'ombra di un Mussolini in diciottesimo.

Aggiungiamo che i critici cinematografici newyorkesi hanno, proprio in questi giorni, giudicato «All the King's Men» la migliore pellicola americana della annata; e che Olivia de Havilland (la quale aveva ottenuto già l'anno scorso il premio per la migliore interpretazione femminile con «La fossa dei serpenti») ha ottenuto la stessa distinzione quest'anno per la sua parte in «The Heiress». Infine, nella lista dei migliori films americani dell'annata, appare una pellicola di cui il pubblico italiano ha già avuto l'occasione di apprezzare i meriti — e precisamente «Lettera a tre mogli». Qui siamo, evidentemente, in un genere del tutto diverso; ma siamo anche dinanzi ad uno dei migliori esempi di ciò che Hollywood può dare, senza sfoggi e senza sprechi, nel campo della commedia di costume brillante e raffinata.

LEO J. WOLLEMBORG

SOSTA FRA I "COLORED MEN" DELLA LOUISIANA

Il grattacielo dello Zio Tom atteso da milioni di uomini

Di anno in anno, inesorabilmente, la valanga d'ebano s'ingigantisce. Ma non minaccia rovina e i bianchi guardano ad essa con occhio freddo. I negri rispondono: «E se ci stanchiamo di subire umiliazioni?»

DAL NOSTRO INVIATO

BATON ROUGE (Louisiana), gennaio — *Il mese scorso, giunto al termine del suo rapido giro turistico, il giovane e spregiudicato Scià di Persia venne interrogato dai «reporters» sulle impressioni che aveva derivato dal vagabondaggio negli «States». Ebbe il buon gusto di non ripiegare pigramente sulle frasi di gelida convenienza che i tecnici del protocollo di corte suggeriscono sempre ai sovrani in partenza per lontane contrade.*

«Una delle cose che maggiormente mi hanno colpito — osservò, sorridendo con malizia — è il numero insignificante di donne incinte che s'incontrano nelle vie».

Se ne vedono, infatti, pochissime; e quelle poche, per giunta, cercano di occultare il loro stato. Esistono in tutte le città dei negozi chiamati «Expectation shops» nei quali non si vendono che vestiti di taglio particolare. «Maternity fashions», annunciano le insegne luminose: la moda della maternità.

Come i conigli

L'italiano, abituato nel suo Paese ad imbattersi in donne incinte ad ogni passo, qui è colto dal sospetto che anche i bambini, come i francobolli e le polizze d'assicurazione, vengano snocciolati da lucide macchinette automatiche. Soltanto nella seconda fase della sua permanenza, allorchè ha «fatto l'aria», notando sulle scansie dei «drug stores» l'eccezionale varietà di prodotti atti ad arrestare il processo della gravidanza o addirittura ad impedirlo, egli si rende condo delle cause artificiali del fenomeno.

Ma è un fenomeno che riguarda esclusivamente la popolazione bianca. Se lo Scià di Persia, nelle città da lui fulmineamente visitate fra un nugolo di poliziotti in motocicletta, avesse percorso i quartieri riservati ai negri, il suo stupore sarebbe stato motivato da una diversa ragione.

I negri si riproducono in proporzioni conigliesche. Procreano con la naturalezza e la semplicità degli animali. L'avvenire dei figli non li preoccupa: ci penserà — e ci pensa sempre — l'anziano Signore che troneggia sui «verdi pascoli» del cielo. Anche negli Stati Uniti, come in tutti gli altri Paesi di questo strano mondo, il letto matrimoniale, o quasi matrimoniale, è il teatro dei poveri.

Le statistiche sono impressionanti. Nello spazio di un decennio, la popolazione portoricana di Harlem si è decuplicata. Nel 1939, ventimila negri stipavano i 517 «blocchi» del quartiere. Attualmente i portoricani di New York superano i duecentomila. E lo straordinario incremento demografico si è verificato a dispetto della mortalità infantile. Essa è notevole. Si calcola che ad Harlem 119 bimbi su mille muoiano nei venti giorni successivi alla nascita. «Sifilide», annotano monotonamente i medici sui certificati.

Nel Sud, dove il «regno dei poveri» ha più ragione d'essere perchè meno ricco di distrazioni del Nord, l'aumento della popolazione negra raggiunge «punte» ancora più rilevanti. Di anno in anno, inesorabilmente, la valanga d'ebano s'ingigantisce. Ma è una valanga che non minaccia rovina, alla quale i bianchi guardano con occhio freddo. Essi sanno che i negri non hanno consapevolezza della loro forza potenziale: ne conoscono la pigra rassegnazione e il secolare allenamento all'umiltà. Non dubitano, perciò, di riuscire a contenere la pressione anche nel futuro.

Si contano, è vero, fra i negri cosiddetti «progressisti», uomini nati con il bernoccolo del «leader» che predicano, da anni, la «guerra santa» contro la discriminazione razziale. Ma si tratta di elementi ormai individuati e neutralizzati da chi ha interesse a «disciplinare» il furore.

I «colored men» preferiscono, in genere, non affrontare rischi troppo gravi. Essi hanno fiducia nella lenta, ma diplomatica opera di persuasione che svolge la NAACP, una sigla che significa «National Association for the Advancement of Colored People»: Associazione nazionale per il progresso dei negri. La sua azione è efficacemente appoggiata da «Ebony», una ottima pubblicazione mensile. Guardandone le illustrazioni, nelle quali i «colored» sono ritratti, ben vestiti e ben calzati, mentre ballano e corteggiano le signore nei rutilanti saloni riservati ai bianchi, i lettori dalla faccia scura hanno la sensazione visiva che, nel loro destino, qualcosa sia cambiato o stia per cambiare.

Guidano la NAACP uomini di molto buon senso, cauti e prudenti. Soltanto Charles Levy, il dinamico mulatto che dirige la sezione di New York, ha finora strasgredito alla regola facendo, di recente, un'allarmante dichiarazione alla stampa.

«Oggi, o domani, o un giorno qualunque — ha detto Charles Levy — può accadere che i negri si stanchino di subire umiliazioni e prepotenze. Quel giorno sarà tragico per tutti. Nessuno riuscirà ad arginare la furia degli offesi. Io stesso dovrò fuggire, perchè la mia pelle è troppo chiara».

Le sue parole non hanno fatto esultare i negri. Consci della estrema delicatezza del «problema» che rappresentano, essi non si ripromettono di risolverlo, alla cosacca, con dei massacri. Intendono che l'azione della NAACP punti a una conquista duratura, non ad una effimera rapina.

Un giovane intellettuale negro di Baton Rouge mi ha dichiarato testualmente: «Noi intendiamo costruire il grattacielo ideale che, un giorno, dovrà sostituire la capanna dello zio Tom. Ma vogliamo costruirlo senza fretta, mattone su mattone: chi corre richiama l'attenzione su di sè. La nuova casa dev'essere solida e non un edificio d'illusioni destinato a crollare al primo soffio di vento contrario».

Bizzarri compromessi

Parlava con la dolcezza di un innamorato e la fanatica determinazione di un profeta; ed intanto fissava un punto lontano che lui solo vedeva.

Milioni e milioni di suoi «fratelli» attendono pazientemente che il grattacielo dello zio Tom stagli il suo profilo nel cielo. Gli ingenui hanno l'aria di accontentarsi, per il momento, che Don Barksdale, il loro campione di «rugby», guadagni quest'anno cinquemila dollari di più di George Mikan, il migliore giocatore bianco. I furbi sono invece soddisfattissimi che le elezioni dei «brown mayors» proseguano indisturbate in tutti i grandi centri della nazione.

Questi «sindaci colorati» rappresentano il risultato di un bizzarro compromesso. Essi non rivestono alcun carattere ufficiale e le autorità ostentano di ignorarli. La loro funzione è però quella di facilitare, con una mediazione intelligente, i rapporti fra bianchi e negri: importantissima.

I matrimoni misti

Il primo «brown mayor» di Harlem fu Bill Robinson, il popolare danzatore di «tip tap» morto recentemente. Gli è succeduto il ricco Sherman Hibbit, proprietario di tre «cocktail lounges» e di cinque automobili, che in occasione dell'ultima campagna per l'elezione del presidente finanziò con molte migliaia di dollari il partito di Truman.

I «sindaci colorati» sono praticamente agli ordini di Walter White, il presidente della NAACP, un negro sulla sessantina, di straordinaria intelligenza. Il prestigio personale di questo personaggio è alquanto diminuito dal momento in cui, d'improvviso, egli annunciò di voler abbandonare la moglie negra sposata ventisette anni prima per unirsi in matrimonio con Poppy Cannon, una signora bianca divorziata due volte.

Le nozze furono celebrate il 6 di giugno del 1949 e scatenarono furibonde polemiche. La maggior parte degli intellettuali di colore disapprovò il gesto di White. Qualcuno giunse a dire che le stesse ragioni che impediscono ad un sovrano di sposare una donna «comune» avrebbero dovuto consigliare al «leader» di non unirsi a una donna bianca.

Tipica, fra le molte, l'opinione di Spencer Spaulding, un venerando «colored» della Carolina del Nord: «Con le sue nozze — egli commentò — White ha compromesso il lavoro compiuto faticosamente in tanti anni. I bianchi avranno ora il diritto di pensare che, in nome del progresso sociale, noi miriamo unicamente alla conquista delle loro donne».

Di parere nettamente contrario al suo furono invece gl'impazienti, quei negri che sognano di costruire il loro grattacielo fra un tramonto e un'alba. Per difendere il gesto di Walter White, rovistarono a lungo nella «Congressional Library» della capitale fino a che trovarono scartafacci atti a dimostrare che George Washington aveva avuto una «sweetheart» colorata — Mary Gibbon — che Thomas Jefferson era il padre di un bimbo nato da una donna negra e che Andrew Jackson di figli mulatti ne aveva avuti addirittura tre.

Il tema dei matrimoni misti appassiona molto gli americani. Ad inaugurare la serie, nel 1884, fu Frederik Douglass, un ex schiavo negro che sposò una maestrina bianca. I «colored», allora, coprirono il vecchio innamorato di contumelie, accusandolo di avere «disertato la razza». Ma Douglass seppe rispondere a tono. «Non sarebbe ridicolo — osservò — che, dopo aver denunciato per tanti anni l'assurdità delle discriminazioni, io praticassi poi l'identica follia?» E si godette in santa pace la candidissima moglie.

All'esordio del secolo l'argomento riconquistò le prime pagine dei giornali allorchè il negro Jack Johnson, campione mondiale dei pesi massimi, sposò l'una dopo l'altra quattro donne bianche. Lo scandalo fu enorme. Ora i matrimoni misti si succedono senza che l'opinione pubblica se ne dimostri troppo impressionata. Nessuno protesta. Ma guai al bianco o alla bianca che accetta di unirsi a una negra o a un negro: non vi saranno detersivi abbastanza energici per lavare l'offesa arrecata alla razza.

I casi sono ormai numerosi. La cantante negra Lena Horne è la moglie di Lennie Hayton, un musicista scritturato dalla «Metro». Dean Dixon, il solo musicista negro ammesso a dirigere le orchestre della «New York Philarmonic» e della «Boston Symphony», è il marito della pianista bianca Vivian Rifkin. Katherine Dunham è sposata al figurinista bianco John Pratt. Il famoso romanziere negro Richard Wright è sposato da nove anni con la bianca Ellan Popland: la coppia vive a Parigi, dove in materia di «offese» alla razza si è meno intransigenti, e non ritornerà mai più in America. Il noto pianista di «jazz» Teddy Wilson è il marito felice di un'italiana.

Suprema aspirazione

L'ultimo matrimonio della serie è quello del figlio di Paul Robeson — oggi più conosciuto come disciplinato esecutore delle canzonette pacifiste del Cominform che come cantante di «spiritual songs» — convolato a fauste nozze, il mese scorso, con la bianca signorina Marylin Greenberg di New York.

Parlandomene, l'intellettuale negro di Baton Rouge aveva gli occhi lucidi di commozione. Prima che me andassi, volle leggermi un brano di Thomas Wolfe che egli aveva trascritto, in bella calligrafia, su un foglio dal bordo dorato. «To every man his chance — declamò. — To every man, regardless of his birth, the right to live, to work, to be himself. This is the promise of America».

Traduco alla buona: «Ad ogni uomo la sua fortuna. Ad ogni uomo, senza riguardo alla sua nascita, il diritto di lavorare, di vivere, di essere se stesso. Questa è la promessa dell'America».

MINO CAUDANA

Balene davanti a Taranto

TARANTO, 5 — I nostri pescatori hanno avvistato a Mar Grande, oltre il noto passaggio obbligato, un'altra balena che sembrerebbe di proporzioni ancora maggiori di quella catturata giorni fa. I pescatori hanno già iniziato le operazioni di caccia nella speranza di realizzare un secondo buon bottino.

CAPODANNO IN UN GRANDE ALBERGO DI NUOVA YORK: SCAMBIO DI AUGURI FRA LO EX RE PIETRO II DI JUGOSLAVIA E I DUCHI DI WINDSOR

La settimana scaligera

L'indimenticabile serata inaugurale - Quasi un mistico rito
Verso la riconquista di un primato - Rifioriscono i salotti

MILANO, gennaio — Queste prime manifestazioni della «Scala» ci hanno già dato tre saggi, in campi diversissimi, di una attività rivolta ad una risoluzione grandiosa: quella di fare del grande teatro milanese un tempio universale di spirito e d'arte, come quello di Atene per le sacre Olimpiadi, intorno a cui si raccoglieva tutto ciò che il mondo conosciuto di allora poteva offrire di genio e di civiltà. E se qualche cosa di sacro è nello spirito che infonde l'energia ad ogni missione, si può ben dire che anche questo tempio della musica stia celebrando il suo anno giubilare.

Fin dalla prima ora, non sono mancati certo i pellegrini, poichè alla indimenticabile serata augurale della stagione si notavano in quantità insolita gli stranieri, e si coglievano le loro effusioni di entusiasmo; ma anche fra la nostra «élite» teatrale e musicale, questa ripresa era stata preceduta da alte e audaci iniziative. La maggiore, quella della pubblicazione sontuosa per veste smagliante, per raccolta ricchissima e splendida di fotografie e per importanza di collaboratori fra cui si contano i nomi più illustri del dominio musicale, posta sotto la direzione del critico maestro Franco Abbiati e battezzata «La Scala» (benchè il teatro non vi abbia nessuna ingerenza nè direttiva nè finanziaria) è, per volontà esplicita dei suoi animosi fondatori, destinata ad essere non soltanto una rassegna completa di tutta la produzione artistica e teatrale del mondo, ma pure un baluardo della scena operistica e in particolar modo del melodramma, che ormai con troppi vani tentativi, basati anche sull'odierno snobismo, si cerca di abbattere come forma superata, nonostante sia quella che accoglie ancora i maggiori e più spontanei trionfi.

In verità, la serata augurale è parsa un segno di questa azione reintegratrice. Si direbbe che persino quel predominio di bianco, di veli, di perle e di gioielli scintillanti che pareva una squisita intesa femminile, desse il tono di un mistico rito, mentre fin dall'aprirsi della scena, si può dire che il tempio si mutasse in arena. La «Bohème», come generalmente rilevato anche dalla critica, non pareva più l'opera che tutti abbiamo nelle orecchie e nel sentimento. Il rilievo sinfonico portato sino allo spasimo, le voci dei cantanti e specie quella della protagonista, volutamente frenate, per evitare urti troppo bruschi con la dolorosa poesia del male fisico e della morte incombente, tutto pareva commuovere in modo insolito, ma anche, qua e là, un poco disorientare. Così, una esplosione di pareri e giudizi discordi, su cui solo la voce di qualche maestro o grande conoscitore di musica sembrava portare la parola esauriente, affermando che una «Bohème» così non si è mai veduta nè forse si vedrà più e che una Mimì come Margherita Carosio, sia musicalmente per la soavità, l'espressione del suo canto e per le raffinatezze inarrivabili della sua tecnica, sia per la stupenda azione scenica, non si può forse uguagliare con nessuna delle precedenti, ciò che venne confermato anche da un Pizzetti, in una meravigliosa lettera diretta alla squisita interprete, dopo l'audizione da lui seguita per radio.

Meno accentuata la battaglia a proposito del «Boris Godunof», che ha, nel complesso, seguita la tradizione e che il direttore Issay Dobrowen, giudicato ad unanimità addirittura perfetto, ha reso in tutto il suo valore e il suo colore, come pure si può dire dell'interprete principale Boris Christof, che seppe dare alla grande figura del protagonista l'anima del suo Paese d'origine. Ma la battaglia si è tuttavia aperta sull'edizione dell'opera. C'è chi l'apprezza nell'arricchimento e nella fusione che seppe dare allo spartito la scienza contrappuntistica di Rimsky Korsakof e chi la preferisce e la trova superiore nella composizione originale, più irruente e spontanea, benchè più disunita ed elementare, di Mussorgsky. A dire il vero, nei teatri di Pietrogrado e di Mosca, ho sempre veduto adottare l'edizione riveduta da Rimsky Korsakof, il grande correttore della maggior parte delle opere dei suoi contemporanei; ma ciò che più conta è che il problema venga, anche dalla critica ufficiale, lanciato come un naturale appello alla Direzione della Scala, proprio secondo i criteri della già menzionata nuovissima rivista.

Il terzo genere di spettacoli, «Tre Balletti», fatto entrare già nel programma di questo inizio di stagione, contrariamente alla consuetudine che riservava tali rappresentazioni all'ultima settimana di carnovale o a quella della fiera campionaria, dimostra se non altro, per il fatto di scegliere gli esecutori fra i migliori del mondo, come una Yvette Chauvirez che, tanto nel romantico «Lago dei Cigni» di Ciaikowsky come nel concitato e ardente «Uccello di fuoco» di Strawinsky, rivela ciò che la grazia, la tecnica perfetta e l'intelligenza possono esprimere e affascinare anche in uno spettacolo muto, e una Luciana Novaro che ha saputo dare alla figura di Candelas nell'«Amore stregone» di Manuel De Falla, tutto l'ardore d'amore e il languore dell'abbandono e un maestro che come Issay Dobrowen è apparso insuperabile nel rendere i colori ed i ritmi dei tre generi di musica di carattere diversissimo, chè il balletto entra ormai a far parte degli elementi organici dell'attività scaligera, ove si cerca di riconquistare anche in questo campo il primato tenuto nello scorso secolo.

E, per finire, si può anche constatare che la «Scala» non rimane oggi neppur chiusa nel suo recinto e limitata allo spettacolo ma, come liberata da costrizioni convenzionali e snobistiche, si espande, come ai tempi memorabili di Rossini, di Stendhal, di Angela Pietragrua, di Nina Viganò, in tutta la vita milanese, facendo rifiorire i salotti e nascere dei nuovi ove si riaccendono pareri, giudizi, discussioni, come per qualche cosa di strettamente annesso alla vita.

E il pubblico? Gli spettatori più modesti (di mezzi economici, non di gusto artistico, s'intende...) uscendo di teatro non hanno più il ritegno di questi ultimi anni nell'esprimere il loro commosso entusiasmo per un'opera pucciniana, ma si lasciano cogliere a ripetere ad alta voce: «Viva la musica scritta con l'anima e per l'anima... giacchè, in fondo, l'anima l'abbiamo ancora tutti!»

N. CARELLI

GIORNALE SPORT

VIRTUALMENTE DECISO IL TORNEO DI SELEZIONE A NIZZA

Con tre canestri di vantaggio sulla Spagna l'Italia si apre la porta dei campionati mondiali

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

NIZZA, 5 — Ed ecco conclusa la fase eliminatoria del grande torneo internazionale di pallacanestro che ha visto qualificate per le semifinali le quattro squadre favorite della vigilia, non solo, ma ha visto la vittoria di girone confermare il valore delle due squadre più forti.

Dopo il franco successo degli azzurri nel torneo per il Trofeo Mairano non potevano certo esistere dubbi circa la forza di questa squadra. Ecco perchè la vittoria italiana era pressochè scontata in partenza. D'altro canto il successo colto qualche settimana fa dai belgi sui francesi aveva messo anche questa formazione in posizione di preminenza, per cui si prevedeva che gli jugoslavi non avrebbero potuto realizzare nessuna sorpresa.

Così i due gironi sono stati vinti dall'Italia e dal Belgio, mentre al secondo posto si sono qualificate rispettivamente Spagna e Jugoslavia.

L'Italia ha colto il successo battendo nell'ultimo incontro di eliminazione la squadra spagnola, una formazione cioè che in questi ultimi tempi ha fatto progressi veramente giganteschi, soprattutto per merito del suo allenatore Ruzzgis, il quale ha saputo far assimilare ai migliori giocatori iberici la tecnica più moderna, cosicchè la squadra può ora battersi alla pari con le maggiori dell'Europa.

Contro gli azzurri tuttavia gli spagnoli hanno avuto una vita molto dura, poichè la squadra italiana si trova attualmente in istato di grazia, cosicchè non si vede quale possa essere l'avversario capace di piegarla. Forse se Van Zandt avesse dato disposizioni di attaccare più a fondo, gli italiani avrebbero potuto realizzare un punteggio anche maggiore. Ma l'allenatore, per evitare sorprese, aveva steso un suo piano di gioco che iniziava con una tattica piuttosto guardinga, con una difesa chiusa. In questo lavoro si è particolarmente distinto Tracuzzi, che ha confermato di essere ancora il vero e proprio cervello della squadra, capace di sostituirsi in campo all'allenatore impossibilitato a impostare sul momento le azioni. Tracuzzi ha tenuto in mano tutte le fila della difesa, e le ha manovrate in modo tale da cercare il cesto avversario senza peraltro scoprire troppo le retrovie, accontentandosi così di un minimo vantaggio, sul quale praticamente ha vissuto il punteggio degli azzurri.

Ha iniziato le segnature Marietti, la Spagna ha pareggiato, i nostri sono riusciti a portarsi a 5 a 2, ma l'altalena delle segnature ha portato il punteggio ripetutamente in parità: a 6, a 7 ed anche a 10 punti. Qui è ormai molta parte del primo tempo trascorsa, gli azzurri hanno dato un giro di vite: tutta la squadra ha incominciato a rotare più veloce e la difesa, guidata sempre da Tracuzzi, è andata sotto il canestro avversario a confondere le idee. In breve il punteggio a favore degli italiani saliva a 18 a 13. Proprio sullo scadere del tempo una puntata rabbiosa degli iberici raccorciava appena le distanze e il punteggio della prima frazione della partita diventava di 18 a 15.

Non era un margine eccessivo, comunque sempre un distacco sufficiente ad iniziare con una certa tranquillità la ripresa, tanto più che l'andamento del gioco aveva dimostrato chiaramente che gli italiani potevano continuare a dirigere la danza. Gli spagnoli, invece, iniziarono la ripresa a valanga, decisi a giocare tutto per tutto pur di riprendere gli avversari. Con un pizzico di fortuna, anche il punteggio diventò 18 a 17, 18 a 19, 18 a 20.

All'Esplanade passò un brivido di gelo: se gli spagnoli vincevano, c'era pericolo che il torneo andasse a gambe all'aria per via del ventilato ritiro degli slavi in caso di un confronto con la Spagna. E fu così che tutto il pubblico urlò il suo incitamento agli azzurri. Ma gli spagnoli insistettero per un bel po' nella loro azione, e così distaccarono ancora gli avversari quando questi si portarono a 20 pari e poi a 25 pari e ancora a 30 pari.

Pensammo di vedere Van Zandt cambiar colore, ma come fanno gli uomini di cioccolata a cambiar colore? Così non potemmo vedere altro che i grandi occhi dell'allenatore roteare come fa nell'aria il martello di un lanciatore. Proprio allora gli italiani stavano riprendendosi. Stefanini e il romano Marietti erano partiti di gran carriera e così da 28 contro 29 gli azzurri passarono primi a 30-29, poi vennero ripresi e superati ancora fino a 30 contro 33. Ma la squadra non si era sfasciata e quando Tracuzzi si accorse che stanchi erano invece gli avversari, lanciò i compagni e fu il gran serrate, quello che ha entusiasmato tutti gli spettatori e gli stessi spagnoli, che in pochi secondi si sono visti distanziati in modo nettissimo.

Con questa vittoria l'Italia ha vinto virtualmente il torneo internazionale di Nizza, e si è classificata per i campionati del mondo.

Nell'altro girone il Belgio ha battuto nettamente la Jugoslavia. Entrambe le squadre sono apparse al di sotto del loro normale livello, ma vi è qualcuno che ha espresso l'opinione che gli jugoslavi abbiano rinunciato deliberatamente a cercare il successo per non dover incontrare la Spagna nelle semifinali.

GIACOMO CASTIGLIONI

I RISULTATI

Girone A: Italia-Spagna 41-35 (18-15), Finlandia-Austria 38-34 (20-19). **Girone B:** Belgio-Jugoslavia 38-24 (20-20).

LE CLASSIFICHE

Girone A: Italia p. 6, Spagna p. 4, Finlandia p. 2, Austria p. 0. **Girone B:** Belgio p. 6, Jugoslavia p. 4, Svizzera p. 2, Olanda p. 0.

PROGRAMMA ODIERNO

Finlandia-Olanda e Austria-Svizzera.

ITALIA: Bersani, Bongiovanni (2), Cerioni (3), Checchi (4), Marietti (10), Muci (3), Negroni (2), Primo, Rapini, Stefanini (12), Sforza, Tracuzzi (15). SPAGNA: Bercenas (4), Borros (2), Galindez (4), Garrisa (3), Gomez (5), Imedio (2), Lozano (8), Martin (2), Vias (3), Dolman (2), Ferrando, Carrera.

La sequenza delle segnature a favore dell'Italia è stata la seguente: Primo tempo: 2-0, 2-2, 3-2, 5-2, 5-4, 6-4, 6-6, 7-6, 7-7, 9-7, 9-8, 10-8, 10-10, 12-10, 13-10, 13-11, 14-11, 16-11, 16-13, 18-13, 18-15. Secondo tempo: 18-17, 18-19, 18-20, 19-20, 20-20, 20-22, 22-22, 23-22, 23-24, 25-24, 25-25, 26-25, 26-27, 28-27, 28-29, 30-29, 30-30, 30-31, 30-33, 32-33, 34-33, 34-34, 36-34, 37-35, 39-35, 41-35.

ACCADEMIA CALCISTICA FRA UDINESE E MILAN (5-4)

Ai friulani rimase in bocca il sapore di un'autentica vittoria

DAL NOSTRO INVIATO

UDINE, 5 — Gren, Nordahl, Liedholm, Annovazzi, Tognon. Gli udinesi che affollavano lo stadio si snocciolavano l'un l'altro questi nomi col tono in cui si dice «tanto nomini!»; e la frase «cosa volete che possa fare l'Udinese, questi poveri ragazzi di provincia?» era sottintesa.

Ma i gesti erano esageratamente sconsolati, e la rassegnazione troppo accentuata perchè la si potesse prendere per genuina. Sotto sotto covava la speranza, e la si vedeva brillare nei loro occhi. Le parole avevano un valore particolare: erano dette per non trovarsi impreparati nel caso d'un naufragio, le dicevano perchè servissero più tardi da lenimento ad un'eventuale delusione, il cui bruciore sarebbe stato alleviato con un «lo sapevo io». Erano dette anche per scaramanzia, con la stessa vaga superstizione per la quale un allevatore di cavalli da corsa impone il nome di «Ultimo» al suo beniamino.

In questo particolare stato di animo i circa ottomila spettatori si accinsero ad assistere alla partita, ma non era trascorso mezzo minuto che essi buttarono alle ortiche il contegno diplomatico, poichè Darin con quattro falcate e un calcio aveva battuto la difesa milanista. Fu la miccia che fece esplodere il tifo.

Oh, intendiamoci subito: è stata una partita di allenamento, con molti riguardi per le caviglie del prossimo e cortesie negli scontri casuali, con marcamenti generosamente allentati ecc. ecc., ma non per questo poco vivace o priva di contenuto tecnico. Ed è proprio su questo piano che l'Udinese era chiamata a rispondere all'esame, e proprio in queste materie i friulani si sono meritati il massimo dei voti.

Nell'aria si sentiva odore di serie A, e non soltanto per la presenza del Milan. A metà del campionato è prematuro considerare che i friulani abbiano la promozione già in tasca, ma alla luce della prova odierna possiamo affermare che, qualunque sarà la loro sorte, essi compongono una compagine ben degna di figurare fra le consorelle della massima categoria. E non fra le ultime.

Nell'Udinese il gioco sistemista sgorga fresco e spontaneo, è connaturato con l'attitudine dei suoi uomini. Voi vedete la palla passare dai mediani alle mezze ali, e da queste alle punte dell'attacco senza un attimo di sosta, come se seguisse una traiettoria preordinata. «A costo di sbagliare il passaggio, non fermatevi», dev'essere l'ordine che Olivieri ha impartito ai suoi ragazzi. E questi non si fermano, calciano al volo, indirizzano di testa, lasciano l'avversario di stucco con un colpo di tacco. Qualche volta l'azione s'interrompe per peccato d'imprecisione, ma non accade molto spesso, e quando invece tutto va bene è un'impresa per gli avversari intromettersi.

In questi ricami emergono Dalle Vacche e Darin, due giocatori di Serie A. L'attacco è ora equilibrato nei suoi entusiasmi, che non sempre portano a un vantaggio pratico, dall'innesto di Sloan.

Nel primo tempo, che è stato giocato con le squadre al gran completo, si è assistito ad una autentica accademia. Non c'era l'ansia del punto da conquistare, c'era soltanto da eseguire una... sinfonia in chiave di football, e di godersela. Il Milan, freddo già nelle partite di campionato, qui era addirittura glaciale. Leggeva ad alta voce il manuale del gioco del calcio fin dove l'avversario glielo permetteva. Liedholm e Gren si abbandonarono completamente al loro amore per l'arabesco, e in suo omaggio rinunciarono un paio di volte al tiro a rete. L'Udinese, d'altro canto, si allenava, cioè mostrava i suoi numeri migliori, che non sono pochi nè scipiti, e dava orgogliosamente la replica agli illustri avversari. Il tempo si concluse sul punteggio di tre a due a favore dell'Udinese. Applausi fragorosi.

Con l'entrata in campo di numerose riserve per disputare la ripresa, il gioco — mancando gli «astri» — perse un poco come spettacolo, ma acquistò un certo tono agonistico. I giovani vogliono farsi notare, e il tifo del pubblico, che del risultato espresso in gol faceva ormai un punto d'onore, si comunicò alla squadra. I milanisti d'altro canto non intendevano sfigurare, sia per prestigio di squadra, sia per orgoglio personale, ora che metà degli assi se n'erano andati. Così gli scontri divennero più frequenti, le azioni più decise. Si finì che il Milan stava rincorrendo il pareggio.

Ma il pareggio non venne, e agli spettatori in festa, accorsi da tutti gli angoli del Friuli e fin da Gorizia, rimase in bocca il sapore di un'autentica vittoria.

VITTORIO BIEKAR

RETI: p. t.: Darin a 30 secondi, Liedholm al 2', Roffi al 25', Nordahl al 30', Darin al 42'; s. t.: Burini al 9', Nordahl al 20', Farina al 28', Darin al 41'.

UDINESE: p. t.: Brandolini; Vicich, Zorzi; Snidero, Feruglio, Bergamasco; Dalle Vacche, Miniati, Darin, Sloan, Roffi. S. t.: Taddio; Martinis, Zorzi; Marussi, Snidero, Civili; Farina, Perissinotto, Darin, Sloan, Rosso. MILAN: p. t.: Dardelli; Belloni, De Gregori; Annovazzi, Tognon, Bonomi; Burini, Gren, Nordahl, Liedholm, Candiani. S. t.: Buffon; De Gregori, Soldat; Bonomi, Previati, Agosto; Burini, Brech, Nordahl, Santagostino, Candiani. ARBITRO: Piemonte di Monfalcone.

Fra Pro Patria e Samp la storia si ripete (1-1)

BUSTO ARSIZIO, 5 — Il risultato di oggi è lo stesso che le due squadre avevano raggiunto il 25 dicembre scorso, quando l'incontro venne sospeso dall'arbitro al 21' del secondo tempo per il sopraggiungere della nebbia. La Pro Patria ha dato netta l'impressione di poter vincere alla fine del primo tempo, che ha visto la superiorità quasi continua della squadra locale. Toros già al 17' realizzava la prima rete della giornata su azione di calcio d'angolo, battuto da Turbeky. Al 36' un secondo gol veniva annullato per un fuori gioco, dopo ch'era stato fallito anche un rigore. L'arbitro aveva concesso la massima punizione in seguito a fallo di mano di Ballico; il pallone veniva battuto da Guarnieri, ma il portiere della Sampdoria riusciva a respingere di pugno; riprendeva Barsanti, che metteva in rete con tiro pressochè imparabile, ma l'arbitro aveva già fischiato il fuorigioco. Al 37' Mannozzi, contendendo il pallone a Guarnieri di testa, si produceva un piccolo taglio alla fronte ed era costretto ad uscire dal campo.

Nella ripresa Mannozzi rientra in campo. La Pro Patria continua ad attaccare per convalidare la propria superiorità, ma dopo le prime azioni il gioco della squadra locale cala di tono e ne approfittano gli ospiti per tentare il pareggio. La Sampdoria accusa qualche sbandamento, soprattutto in difesa, ma riesce a segnare su azione di contropiede, al 27', per merito di Bassetto. La partita prosegue poi con alterne vicende ed il gioco si fa pesante, tanto che l'arbitro è costretto più volte ad intervenire per frenare una lunga serie di scorrettezze. Le azioni spiegate da entrambe le squadre mancano di prontezza e di decisione e si risolvono in niente di fatto. L'incontro termina pertanto in pareggio.

PRO PATRIA: Uboldi; Azimonti, Viney; Borra, Fossati, Pozzi; Toros, Guarnieri, Turconi, Barsanti, Turbey. SAMPDORIA: Bonetti; Gratton, La Penna; Coscia, Ballico, Mannozzi; Lucentini, Gei, Bassetto, Lorenzo, Sabbatella. ARBITRO: Galeati di Bologna.

Decisioni del Consiglio della FIGC

Struttura dei campionati e attività all'estero

ROMA, 5 — Il Consiglio della F.I.G.C., presieduto da Barassi, ha preso le seguenti decisioni:

Il campionato 1950-51 avrà 20 squadre di Serie «A», 21 di Serie «B» e 72 di Serie «C». Retrocederanno due squadre di Serie «A» e cinque di Serie «B», mentre verranno promosse due sole di Serie «B». Il campionato del 1951-52 verrà disputato soltanto da 73 squadre di Divisione nazionale.

Il 2 aprile verrà giocata in località italiana da scegliere la partita Italia-Turchia valevole per la Coppa del Mediterraneo Orientale. L'incontro Italia «B» - Lussemburgo non verrà più effettuato. Si disputerà una altra partita internazionale. L'incontro Italia-Belgio avrà luogo a Milano il 4 marzo. Il 2 aprile verrà giocato a Lione l'incontro tra una selezione lionese e la rappresentativa Italia Nord-Ovest, che è quanto dire la Nazionale azzurra. Il 20 gennaio si avrà a Lisbona una riunione per la Coppa Latina.

Il Consiglio non è poi rimasto insensibile alla prova superba fornita dagli azzurri a Londra, e ha decretato una medaglia d'oro ai giocatori, al commissario tecnico e al massaggiatore.

Libertas-Treviso oggi a Valmaura

Allo Stadio di Valmaura, oggi alle ore 15, verrà giocata la partita valevole per il campionato di Serie C fra la Libertas e il Treviso.

RISULTATI SERIE C

GIRONE B: Mantova-Parma 0-0; Vita Nova - Baracca 1-1.

Mitri al terzo posto nella classifica della NBA

WASHINGTON, 5 — In una classifica trimestrale della National Boxing Association, il pugile italiano Tiberio Mitri compare al terzo posto dei valori mondiali nella categoria dei medi, capeggiata dal detentore del titolo Jack La Motta. Mitri è considerato idoneo a sfidare La Motta dopo Dave Sands e prima del francese Villemain, che recentemente ha battuto li La Motta stesso.

Oggi a Montebello il Premio Epifania

Oggi, con inizio alle 13.15, avrà luogo all'ippodromo di Montebello l'annunciato convegno trottistico, che presenterà come corsa di centro il Premio dell'Epifania, lire 120 mila, metri 1700.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 8700 (8830), Generali 6250 (6280), Ras 1890 (1900), Bastogi 2582 (2595), Cantoni 11375 (11500); Olcese 3970 (3900), Cucirini 7540 (7560), U. Manif. 180000 (—), Rossi 6300 (6380), Fisac 812 (820), Fibre 2285 (2305), Snia 2845 (2960), Finsider 522 (521), Ilva 239 (229½), Catini 200 (201¼), Ansaldo 215 (224), Breda 98½ (—), Fiat 421 (416), Sade 960 (968,50), Edison 2012 (2020), Seso 1830 (1835), Sip 1006 (1007,50).

TRIESTE

Generali 6250 (6310), Assicuratrice 780 (790), Ras 1910 (1925), CRDA 160 (162).

Direttore responsabile
VITTORIO TRANQUILLI
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Edito dalla S. E. T.
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.

Segnalazioni

Ai lettori vogliamo segnalare una cura veramente utile. Come estirpare cioè con certezza i calli ed i duroni che tanto fanno soffrire. Chiedete al vostro dottore farmacista la vecchia ricetta chiamata CALLIFUGO CICCARELLI. E' un noto medicamento che ha guarito milioni di sofferenti. Non perdete tempo! Lo troverete in ogni farmacia: è veramente efficace e costa poco.

AVVISI ECONOMICI

A OFF. PERS. SERVIZIO L. 7

PRESTASERVIZI media età offresi ore da combinarsi. Madonnina 9, portineria. 60021 A

RAGAZZA stabile onesta brava referenze offresi. Telef. 3182. 60004 A

B RICH. PERS. SERVIZIO L. 20

DOMESTICA tutto fare assume prontamente Giarrizzo, Barcola via Cerreto 1. 60072 B

DOMESTICA tutto fare piccola famiglia trattamento famigliare cerc. Scomparini 39. 68503 B

C RICHIESTE DI IMPIEGO L. 7

ATTIVISSIMO ragioniere 30-enne presenza eventuale cauzione ex ufficiale marina fiumano, occuperebbesi qualsiasi lavoro anche notturno. Indirizzare Cass. 15084 C UPI.

DATTILOGRAFA pratica tutti lavori ufficio già segretaria ottime referenze offresi. Cass. 15150 C UPI.

FALEGNAME riparazioni lucidatura mobili offresi anche domicilio. Carducci 20, portinaio. 60068 C

IMPIEGATA concetto, ottima corrispondente, traduttrice inglese, francese, perfetta stenodattilografa, referenze, offresi Ente, primaria azienda, anche solo mattinata. Cassetta 25666 C UPI.

INGLESE francese corrispondente indipendente pratico affari ore serali. Cass. 15103 C UPI.

LUCIDATORE mobili specialità pianoforti radio offresi. Recapito feriali telefonare 29566. 60062 C

PARCHETTI raschiatura pulitura prezzi minimi. Via Battisti 2, portineria. 68536 C

SIGNORA, vedova 54-enne indipendente, offresi quale governante casa, disposta recarsi anche fuori Trieste. Cass. 15131 C UPI.

SIGNORINA occuperebbesi bambini mattina eventualmente pomeriggio. Cass. 15111 C UPI.

CC ARTIGIANATO L. 20

A. LABORATORIO Radiotecnico Triestino. Riparazioni accurate, vendita radio senza anticipo. XX Settembre 79, tel. 96488. 60028 CC

PELLICCIAIA assume qualsiasi riparazione, modificazione accuratezza, puntualità. Crispi 8-I. 68534 CC

SARTA confeziona abiti, mantelli, prezzi convenienti. Piazza Libertà, Silos, Lenzini. 60036 CC

D OFF. DI IMPIEGO L. 20

EMIGRARE Sudamerica, Sudafrica? Condizioni, possibilità, tariffe; Uedit, Casella postale 79, Foligno.

LAVORO in serie facile continuativo retribuzione contrattuale 800 giornaliere lavorazione domicilio Manifatture Artigiane Portarimini Pesaro. 15145 D

E RICH. CAMERE E PENS. L. 20

CAMERA con mobili o senza, posizione centrale, cerca distinto signore. Cass. 25702 E UPI.

CAMERETTA mobiliata cerca pensionato anziano. Offerte dettagliate prezzo Cass. 15130 E UPI.

CONIUGI disposti prendere a carico persona anziana cambio alloggio, eventualmente camera vuota, comodo cucina. Scrivere Cass. 15137 E U. P. I.

INGRESSO scale uso saltuario cercano due amici distinti. Offerte Cass. 15126 E UPI.

MOBILIATA eventualmente paraggi piazza Unità, cerca distinto. Telefonare 44-07. 60007 E

STANZA uso ufficio possibilmente telefono, massimo II piano, centrale, cercasi. Cass. 15134 E UPI.

STANZA una persona cercasi, possibilmente telefono, riscaldamento, centro. Offerte XXX Ottobre 17, IV. Telefono 81-02. 60033 E

F OFF. CAMERE E PENS. L. 20

MOBILIATA affittasi due amici distinti. Cass. 15132 F UPI.

STANZA eventualmente uso ufficio, ingresso libero, affittasi. Telefonare 90761, dalle 9-13. 60052 F

STANZE, parte appartamento, conforto, quartieri affittansi, scambiansi. Tel. 95146. Palma, Goldoni 9-I. 68522 F

G ISTRUZIONE L. 20

A. MAESTRO musica specializzato teoria prepara esami Ateneo. Ginnastica 1 p. 4. Telef. 93896. 68480 G

AUTORIZZATA scuola taglio cucito inizia corsi metodo praticissimo. Via Rossetti 12-IV, Grazia Micolich. 68498 G

INGLESE, tedesco. Metodo speciale accelerato. Pronuncia garantita. Traduzioni. Rossini 14. 25284 G

LEZIONI storia, tedesco, diritto, economia laureato impartisce scuole medie. Ginnastica 1 porta 4, telefono 93896. 68480 G

LEZIONI elementari, medie, tutte materie, impartisce. Telef. 91487.

MATEMATICA, computisteria, ragioneria istruisce insegnante pratico Via Stuparich 8-I. 48829 G

PROFESSORESSA impartisce lezioni pianoforte solfeggio teoria, prezzi miti. Ginnastica 15, terzo, porta mezzo. 60044 G

H OGGETTI SMARR. RIN. L. 20

BORSA marrone contenente documenti, smarrita. Generosa mancia riportandola Bar Aquila. 141 H

CANE lupo nome Rex su collana, smarrito giorni or sono. Mancia portandolo Damiano Chiesa 85, Travaglia. 68528 H

CANE fox bastardo bianco macchie marron coda tagliata nome Pippo, smarrito due settimane fa. Mancia telefonando 95235. 60060 H

I OFF. APPART. BOTT L. 20

APPARTAMENTO 3 stanze conforto, moderno, scambio più grande pure centrale. Telef. 95360. 60070 I

PORTINERIA stabile signorile, città, scambierebbesi causa vecchiaia con piccolo alloggio. Offerte indicanti referenze. Cass. 15148 I UPI.

PORTINERIA centro scambiasi con quartiere. Ind. UPI 60063 I.

L RICH. APPART. BOTT. L. 20

APPARTAMENTO o villa vuoto o mobiliato cercano coniugi americani. Albergo Metropoli, tel. 5371, Galiof. 68529 L

LOCALE per negozio mode possibilmente centro cerc. Cass. 15119 L, U.P.I.

STRANIERO distinto cerca abitazione 2 o 3 stanze casa moderna con o senza mobili. Cass. 25703 L UPI.

UFFICIALE inglese cerca 3 camere bagno cucina, possibilmente con giardino, villetta, casetta, preferibilmente periferia. Cass. 25694 L UPI.

M VENDITE D'OCCAS. L. 20

ATTENZIONE! Cappotti soprabiti uomo pura lana 2500 in poi, giacche uomo provenienza America vendonsi. Settefontane 14-II, Luciani. 48721 M

ATTENZIONE! Cappotti, soprabiti uomo pura lana 2500 in poi, giacche uomo provenienza America vendonsi. S. Lazzaro 14, Luciani. 48722 M

ATTENZIONE: vendita rateale calzature. Numeri 45-46 uomo. Rampazzo, Ginnastica 1, piano III. 68419 M

CAPPOTTO uomo statura media vendesi. Timeus 1-I, dopo le 11. 68531 M

CUCCIOLO pastore belga Groenendael (lupo nero) magnifico esemplare vend. Libreria, Mazzini 40. 60054 M

DISCHI opere sinfonie ballabili; grammofono valigia vend. Madonnina 13, portineria. 60024 M

ELECTROLUX aspirapolveri lucidatrici con facilitazioni di pagamento; frigoriferi originali svedesi, vend. Battisti 22, tel. 5776. 165 M

FORNO piccola industria 320 Volt, occasione, seminuovo, trattabili. Via S. Maurizio 10-II, int. 60037 M

GRAMMOFONO valigia perfetto 2000 dischi vend. Media 22 p. 3. 60045 M

GRUPPO elettrogeno Kw. 2 Volt. 110 vend. occas. Telefonare ore 8-15. Mauro, tel. 90917. 68484 M

IMPERMEABILI alcuni bellissimi vend. occasioniss. Piazza Goldoni 9, porta 4. 60038 M

MACCHINA spola rotonda, altra famiglia vend. occas. Pascoli 24 A. 60058 M

MACCHINE per cucire usate, Singer e altre marche. Ginnastica 24, negozio. 48797 M

PELLI persiano pezzi 26 Buchara prima scelta, occasioniss. Marceglia, Rittmeyer 18. 60015 M

PELLICCE pregiate comuni colli pellicette forti ribassi. Bravin, De Amicis 29. 1518 M

PELLICCE giacche colli nuovissime occasione vend. Ghega 2-II, destra. 60053 M

PELLICCE varie ultime di grande partita straoccas. Ginnastica 21-II. 60058 M

PELLICCE persiano, ratvisonate, murmel, marmotta, hodeida, pannofix, agnello, assortimento, prezzi vantaggiosissimi. Condizioni. Pellicceria Cossutta, Corso Garibaldi 6, secondo. 60032 M

PELLICCE alcune vend. occasioniss. Piazza Goldoni 9 p. 4. 60038 M

PELLICCIA agnello nera lucidissima stivaloni uomo n. 43 occas. vend. Madonnina 35-III, Sabbatini. 48838 M

RADIO primarie marche da 12.000 in poi. Vendita rateale anche senza anticipo. Un mese in prova. Forti sconti per contanti. Lavoratorio Radiotecnico Triestino, XX Settembre n. 79. 60028 M

RADIO lussuose primarie marche 18 mila in poi vendita rateale senza anticipo. Stanci, Gatteri 47.

RADIO Minerva valvole rosse seminuova vend. XX Settembre 90, mezzanino, destra. 60011 M

RADIO Philips trionda perfetta 13 mila vend. Crispi 17, terzo, sinist. 60040 M

RADIO moderna plurionda 3000 prezzo occas. Scussa 5-III, sin. 60043 M

RADIO Telefunken onde medie 8000 vend. Media 22 p. 3. 60045 M

RADIO marca 13.000 come nuova, perfetta. Cappello 3 porta 3. 60065 M

RADIOGRAMMOFONO C.G.E. 5 valvole, serie ricambio, lampade piedestallo, due poltrone, tavolino moderni vend. occasioniss. Cologna 41, porta 6. 60050 M

REGISTRATORE Cassa Riv tasti quasi nuovo vend. occas. S. Lazzaro 8, porta 8. 60005 M

SCARPE donna americane tutte cuoio tacco alto lire 1000; sportive tacco basso varie tinte. Via Gelsomini 10. 60073 M

SPARHERD seminuovo Patent N. 2 altra stufa occasioniss. Zovenzoni 4, interno. 60003 M

STUFA a carbone brevettata per ufficio o locale vend. 12 mila trattabili. D'Annunzio 70 p. 19. 68532 M

STUFA fuoco continuo perfetta, consumo minimo, esclusi rivenditori, vend. Ruggero Manna 23-I, Lazzarini. 48743 M

STUFE elettriche Siemens due metà prezzo, vend. S. Nicolò 2-I. 60039 M

VESTITO ballo nuovo lussuoso per signorina occasioniss. Via S. Maurizio 10-II, int. 60037 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 20

A. BOTTIGLIE, fiaschi, damigiane acquistansi. Vittori, Carpison 20 B, telefono 8008. 00 N

MACCHINA da scrivere Underwood compero purchè occasione modello recente. Cass. 15128 N UPI.

PORCELLANE antiche cineserie quadri argenterie altri oggetti compero. Telefonare 5904. 48759 N

SEGA pialla foratrice combinata per legno occasione acquist. Brandolin, Gambini 3, tel. 90973. 60016 N

TAPPETI persiani diverse misure da privato compero. Cass. 35656 N UPI.

NN MOBILI E PIANOF. L. 20

A. CAMERA letto, mai usata, vendesi metà prezzo. Zovenzoni 3, pianoterra, sinistra. 60020 NN

A. MATRIMONIALE nuova chiara altra scura vera occas. Torricelli 6. 48794 NN

A. MATRIMONIALI 200 mila straoccasione 85 mila, altro assortimento tutto metà prezzo, pure ratealmente. Ghirlandaio 34, interno. 60057 NN

CUCINA moderna seminuova matrimoniale vend. occas. Giuliani 8 p. 1. 60049 NN

CUCINE lussuose matrimoniali pranzo studio occasione. Tel. 95602, XX Settembre 102. 60067 NN

CUCINA, matrimoniale, vend. occas. Facilitazioni. Rossetti 59. 48835 NN

LIBRERIA con armadio lussuoso prezzo conveniente e rateale vende falegname Rigutti 15. 60046 NN

LIBRERIE bar con armadio, scrivanie, tavolini, 40.000 in poi, 5000 mensili in poi. Scaletta 8, tel. 96716. 68524 NN

MATRIMONIALE 4 porte panniforti lussuosa, libreria bar radica noce. Pascoli 46, Di Martino. 68537 NN

MATRIMONIALE moderna macchina cucire vend. Gatteri 54, terzo, p. 8. 60017 NN

MATRIMONIALE panniforti prezzo convincente approfittate, occasione. Falegname Pascoli 6, corte, in fondo. 48760 NN

MATRIMONIALE nuova, noce, moderna, prezzo occasione vend. Fornace 1, porta 9. 60071 NN

MATRIMONIALE noce moderna nuova 88.000, armadio noce 23.000, eventualmente condizioni pagamento, vend. Fornace 1 porta 9. 60066 NN

MATRIMONIALE vendo rara occasione per mancanza di spazio. Falegname Tiziano 1. 60069 NN

MATRIMONIALE moderna completamente panniforti vera occasione Bazzoni 5, magazzino. 60042 NN

MATRIMONIALE due specchi panniforti vend. lire 150.000 trattabili Rigutti 20. 60041 NN

MATRIMONIALI cucine salotti librerie svendiamo prezzi eccezionali anche ratealmente. Via Ricci 12.

MATRIMONIALI cucine stanze soggiorno salotti propria produzione, massima garanzia, prezzi buoni, troverete Vasari 8. 48790 NN

MATRIMONIALI solidissime grandi ribassi, pagamento anche fino 20 rate. Mobilificio Biecher, via dell'Istria 27, scuole. 68495 NN

PIANINO germanico rinomata marca vend. rara occas. Carducci 32-II. 002 NN

PIANINO buonissima marca germanica noleggiasi. Tarabochia 4, negozio Mode Marta. 60019 NN

PIANOFORTE ottimo vend. Esclusi rivenditori. Viale XX Settembre 78, quarto, sinistra. 60009 NN

SALOTTI ultimi arrivi, cucine bellissime, matrimoniali, sale da pranzo, attaccapanni, tutto l'arredamento per la vostra casa, con facilitazioni di pagamento. Bontempo, Ugo Foscolo 7. 60023 NN

O COMMERCIALI L. 35

PALI per viti, legna da ardere, segatura, tavolame abete larice, duri, vende Calea, Sonnino 24, telefono 90441. 1336 O

P RAPPR. PIAZZISTI L. 20

AUTOACCESSORI. Industria con scelta numerosa clientela cerca attivo rappresentante veramente introdotto Tre Venezie. Scrivere referenze a Cass. 183 C SPI, Milano. 5097 P

DITTA cerca capaci vendita rateale foto soprammobili, provvigione massima. Cass. 15097 P UPI.

FABBRICANTE scarpina bambino brevettata cerca rappresentante. Inviare referenze carta identità 13422583, fermo posta Firenze. 5096 P

Q AUTO MOTO CICLI L. 35

BICICLETTA buonissima prezzo occasione vend. Piazza Goldoni 9 p. 4. 60038 Q

B.S.A. elastica nuova brevetto Velox perfetta vendesi o scambiasi con Topolino BC. Samaritani, Giulia 41. 60046 Q

GUZZINE motoleggere utilitarie pronte consegne, facilitazioni. Pistoni Mondial, carburatori Dellorto prodotti classi, per tutti tipi. Cremascoli, Fabio Severo 18. 60051 Q

MOTOM 48 2.a serie. Immediate consegne. Speciali facilitazioni pagamento nel corrente mese. Tufani, Gatteri 38. 68533 Q

MILLE-100 seconda serie buone condizioni 500.000 non trattabili vend Cass. 25658 Q UPI.

OPEL Super 6 scapotabile, ottimo stato, vend. Ind. UPI 60030 Q.

PEZZI ricambio e cuscinetti per automezzi ex alleati. Vasto assortimento presso Duilio Mori, Napoli, piazza Vittoria 7, tel. 61270. 5102 Q

RIMORCHIATORE marina 120 HP affittasi favorevoli condizioni. P. Revoltella 21. 60034 Q

RIMORCHIETTI molleggiati pronti per Vespa e Lambretta. Tufani, via Gatteri 38. 68533 Q

TOPOLINO nuova C vend. Telefonare dalle 10 alle 13, 74-64. 60029 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 40

DISPONGO 750 mila per seria combinazione commerciale investimento, collaborando. Dettagliare Cass. 15133 R, UPI.

DISPONENDO ufficio commerciale cercasi capitale per seria redditizia attività. Cass. 15133 R UPI.

MAGAZZINO adatto officina elettrotecnica cedesi, annesso ufficio telefono installato. Corrente trifase monofase. Telefon: 6484 feriali 8.30-9.30. 60026 R

SPACCIO vini o buffet acquisto, escluso mediatori. Cass. 15136 R UPI.

S CASE VILLE TERRENI L. 40

A. AFFITTANSI, verso contributo ricostruzione, quartieri di due stanze, cucina, bagnocesso, atrio, tutte comodità in stabile nuova costruzione via Montecchi-Giuliani. Informazioni, prenotazioni via Lavatoio 3, ore 16-18. Impresa Costruzioni Tamanini.

APPARTAMENTI 3, 4, 5 stanze centrali, occupati, vendonsi. Informazioni Battisti 3-II, destra, 13-17. 60061 S

APPARTAMENTI due signorili condominio tre quattro stanze accessori liberi paraggi piazza Carlo Alberto vend. Cass. 15143 S UPI.

CASETTA sei quartierini, 600.000 trattabili, vend. Ind. UPI 68530 S.

CASETTA o terreno compero cedendo quartiere. Cass. 15116 S UPI.

U MATRIMONIALI L. 50

STATALE triestino posizione relazionerebbe graziosa seria 26-32-enne. Cass. 15147 U UPI.

36-ENNE buona posizione conoscerebbe 25-30-enne carina affettuosa...